GAZZETTA PIEMONTESE

L'Italia, quale non è (1)

Il signor Saverio Merlino ha pubblicato a Parigi un libro, il cui successo nei giornali e nel pubblico francese è stato veramente largo, e che ha avuto in pochi giorni l'onore della seconda edizione. Il libro, che ha un titolo molto pretensioso, *L'Italie telle qu'elle est*, è la più amara requisitoria contro la politica economica e sociale, il Governo, la borghesia, i tribunali, la polizia d'Italia. Giammai nessuno scrittore straniero ha parlato e scritto con maggior durezza e con maggior acrimonia delle cose nostre; giammai nessuno ha raccolto un così grande numero di accuse e di fatti, più o meno veri, contro tutto l'organismo sociale del nostro paese.

Pure, dopo aver letto con grande attenzione e con grande interesse tutto il libro del signor Merlino, io mi sono domandato: come mai un uomo, che mostra di non esser privo di cultura politica, un uomo che non manca di acume critico, può aver scritto e pubblicato un libro simile fuori d'Italia, in un paese ove, per ragioni che è inutile indagare, le simpatie per l'Italia sono tutt'altro che grandi e ove la Stampa profitta di tutto per gittare su di noi un'onda di discredito?

Il signor Merlino crede e cerca di dimostrare che la nostra costituzione economica sia iniqua, che il nostro regime politico sia essenzialmente egoista e borghese, che la libertà non sia che un privilegio borghese, che il nostro Governo, i nostri tribunali, la nostra polizia siano fra i più borghesemente iniqui e che insomma tutta la politica italiana non sia che una enorme mistificazione.

Ora, se anche questa dimostrazione, fatta con tutte le armi della retorica, potesse riuscire a impressionare il pubblico, quale sarebbe il frutto di questa brutale demolizione?

Il signor Merlino, che è socialista convinto, non vuol fare della propaganda: *l'Italie telle qu'elle est* è scritta in francese, non può quindi essere letta in Italia che da un limitato numero di persone, di cui forse nessuna appartiene a quella classe cui l'autore avrebbe logicamente voluto rivolgersi. Nè si tratta di un libro che possa avere importanza scientifica: finito il rumore che ha sollevato e che solleverà ancora, fra qualche anno non sarà più che un documento umano. Del resto quale miseria di criteri scientifici! e quale povertà di cultura economica!

L'amore della verità e della scienza è così grande che può legittimare qualunque esagerazione.

Ma quando, senza possibilità di propaganda efficace, senza nessuna serietà di criterii scientifici, un italiano pubblica fuori d'Italia un libro che è la più [illegible] accusa scritta contro l'Italia negli ultimi anni, il caso è ben doloroso e ben deplorevole.

Se l'Italia fosse quale il signor Merlino ha voluto mostrarla nel suo libro, se veramente il nostro popolo fosse così oppresso e povero e desolato, e la nostra borghesia così cupida e perversa, e la nostra magistratura così iniqua, e la nostra polizia così turpe, e i nostri uomini di Governo così intriganti, faccendieri e affaristi, noi dovremmo disperare per sempre dell'avvenire del nostro Paese.

Fortunatamente, chiunque osservi le cose con occhio sereno, chiunque non si faccia guidare nel suo giudizio nè dai pericolosi pregiudizi di un falso o malinteso patriottismo, nè da quelli di un antipatriottismo non meno dannoso, vede subito che siamo lontani da certe esagerazioni ottimiste, [illegible] fortunatamente assai più lontani da certe esagerazioni pessimiste.

Il gran torto di alcune scuole socialiste è che esse negano che, specialmente in Italia, la condizione dell'operaio, del lavoratore, lungi dal peggiorare, si sia considerevolmente migliorata. La miseria non è un male che viene, è un male che tende anzi a diminuire. Il male nuovo non è la miseria, è la coscienza di essa. Diremmo quasi che il crescente malcontento è un male più subbiettivo che obbiettivo.

Se il signor Merlino si fosse data la pena di consultare le statistiche più imparziali, avrebbe visto che ovunque, in tutta Italia, i salari sono cresciuti, mentre non è cresciuto in proporzione il prezzo dei generi di prima necessità.

Noi non neghiamo che il nostro Paese si sia, a torto, occupato assai più di riforme politiche che di riforme economiche, che poca cura le classi dirigenti abbiano avuto finora delle classi lavoratrici, non dubitiamo nemmeno che si sia troppo ecceduto in spese inutili o improduttive e che i danni di questi errori e di queste esagerazioni travaglino anche ora l'organismo nazionale. Ma da premesse vere non è bene tirare conseguenze false.

Il signor Merlino ripete ad una ad una tutte le accuse fatte dai socialisti più avanzati al nostro Paese.

« L'unità d'Italia non è stata compiuta che a esclusivo vantaggio della borghesia. Il popolo era contrario all'unità, e il popolo del mezzogiorno, che cercò, per mezzo del brigantaggio, di opporsi alla formazione del nuovo regno, fu vinto, massacrato, asservito. Il sistema di centralizzazione ha portato necessariamente al rapido e sproporzionato aumento delle imposte. Nello stesso tempo idee di falsa grandezza han messo il Paese su una via rovinosa. Così abbiamo una numerosa armata e un forte esercito, e i nostri contadini muoiono di fame; abbiamo voluto avere un impero coloniale e nelle campagne d'Italia regnano la pellagra e la miseria, e cresce l'emigrazione. La borghesia si è sviluppata e arricchita rapidamente a danno del popolo. L'abolizione della feudalità, l'usurpazione delle terre demaniali, le espropriazioni dei conventi, l'affrancamento dei canoni enfiteutici, la conversione delle Opere pie, ecc. sono state le numerose e illegittime fonti della ricchezza borghese.

« D'altra parte, intorno al Governo si è formata una vera *curée*. Le amministrazioni provinciali e comunali sono, come le amministrazioni dello Stato, il campo di esercitazioni della borghesia spogliatrice: mentre i partiti di Governo si contendono le amministrazioni dello Stato, e il potere man, più o meno, quasi sempre alla ricchezza, i radicali non restano inerti: si contentano di conquistare le amministrazioni comunali. I furti e le concussioni nelle amministrazioni pubbliche non sono nè le eccezioni, nè il privilegio d'un partito, sono la regola.

« La giustizia è amministrata assai peggio che sotto il Borbone, e la Polizia dà dei punti a quella di Ferdinando II di Borbone, che sarebbe offesa di sentirsi paragonata all'attuale.

« Che meraviglia se il popolo ha odiato sempre e odia tuttora codesta borghesia ingiusta e spogliatrice, se la camorra e il brigantaggio erano, come oggi il socialismo, una espressione di quest'odio?

« Tale è l'Italia, — conchiude il Merlino, — una nazione troppo vantata dagli uni, ma anche troppo calunniata dagli altri, finora conosciuta solamente all'estero per i suoi debiti, per i suoi impresari d'opera e per i suoi impresari politici, ai quali si fa veramente troppo onore attribuendo una scintilla dell'anima del gran Machiavelli. Una volta disprezzata, poi amata; oggi stimata, ma odiata..... »

Questa è la tesi generale del libro dimostrata con una grande varietà di fatti, raccolti con molta diligenza e con molta arte. Ma quale povertà di dimostrazione! Da un semplice fatto, che potrebbe avere una importanza assai limitata, il signor Merlino trae subito delle conseguenze larghissime, da una critica di un giornale, o dalle parole di un romanziere a sensazione di ultimo ordine, come il Mastriani, ricava subito delle accuse formidabili contro la borghesia o contro gli uomini di Governo.

Naturalmente, a traverso un così enorme cumulo di fatti, di accuse, di recriminazioni è assai difficile separare la verità dalle esagerazioni, le accuse giuste dalle ingiuste. Spesso da un fatto di poca importanza, ma raccontato in un certo modo da generare dei gravi dubbi, il Merlino fa derivare delle conseguenze interamente arbitrarie e ingiuste.

Così anche chi, senza nessuna esagerazione, deplora i mali del nostro sistema economico, l'insufficienza delle nostre leggi sociali, l'incuria delle classi ricche, gli abusi bancari, le ingiustizie del nostro sistema tributario, la miseria delle campagne, ecc., vede subito che il Merlino, per dimostrare una tesi prestabilita, ricorre a qualsiasi esagerazione.

E va fino al punto da far diventare Passanante un eroe di mente illuminata e serena, che le sevizie terribili sofferte nel bagno penale han fatto impazzire, mentre poi uomini politici, la cui onestà non può essere messa in dubbio, sono considerati come dei ladri e dei malfattori volgari. Ora tutto ciò è assurdo.

Le nostre Società moderne sono tali che le classi sociali non possono considerarsi assolutamente distinte le une dalle altre. Non è possibile che in un paese ove la borghesia sia interamente corrotta e le classi dirigenti e il Governo siano guidati esclusivamente dai loro interessi immorali e dalla loro cupidigia, non è possibile che il popolo non partecipi a questa corruzione e non ne risenta gli effetti. Ora come è egli logico che in Italia il livello della moralità popolare sia così alto e quello della moralità borghese sia così basso?

La borghesia non è oggi ciò che era in altri tempi l'aristocrazia; una classe distinta, immobile, chiusa in certi limiti, vivente a sè con privilegi proprii. La borghesia è una classe indeterminata, immensa che va dal grande banchiere, dal grande industriale fino al commesso ferroviario, fino al commesso di magazzino, al piccolo professionista, all'impiegato a cinquanta franchi al mese. È una classe che si rinnovella, si muta, si trasforma ogni giorno, non è una classe chiusa, e ogni giorno migliaia di persone del popolo entrano a farne parte. Ora una classe così immensa, così indeterminata, che comprende oltre la terza parte della nazione, può essere una classe concussionaria, depredatrice, egoista, mentre il resto del Paese, la gran massa del popolo, conserva la sua naturale bontà e la sua naturale onestà?

Dopo le recenti scoperte dell'antropologia criminale, continuare a considerare il delitto come il risultato necessario di cause economiche è per lo meno una assurdità, che può essere legittimata soltanto da una grande ignoranza o da una grande partigianeria. E, pur troppo, questo libro del Merlino, quando non è partigiano e ingiusto, mostra chiaramente che in fatto di scienze sociali ed economiche l'autore non ha seguito che poco e male tutto il movimento moderno.

E questa requisitoria così crudele, così spietata, così feroce, non contro una sola classe di cittadini, ma contro tutta la vita italiana, questa requisitoria che contiene anche molte accuse giuste e molte critiche vere, partendo da un pregiudizio e da un errore, conserva sempre il peccato d'origine. E la povertà di metodo e la povertà di critica la rendono unilaterale e ingiusta. Così anche quando, in molti punti, si è d'accordo col Merlino, si vede subito che il metodo di cui egli si è avvalso non è soltanto povero, ma ingiusto, e che le conclusioni cui è venuto non sono il risultato di lunghe ricerche, ma delle tesi prestabilite, intorno a cui il Merlino, senza nessuna serietà di critica, ha raccolto il maggior numero di accuse possibili.

E questo immenso edifizio di immoralità, di privilegi, di ingiustizie, questo immenso edifizio che contiene tutta la vita italiana e che il Merlino ha voluto costruire con pazienza mirabile, somiglia un poco a quell'immenso palazzo di cui parla Swift, e che era costruito con tanta armonia di linee e con tanto rispetto delle leggi architettoniche, che bastò si fosse posato un passero su una grondaia per turbare l'ordine architettonico e farlo crollare.

Così il libro del Merlino, che pure è costruito con tanta abilità e con tanta arte, perduto il fittizio equilibrio, cede al più lieve soffio di critica.

(1) Xavier Merlino: *L'Italie telle qu'elle est: L'Italie grande puissance — La conquête — La Curée — Police et Tribunaux — Le Gouvernement — La Bourgeoisie — Le Peuple — Conclusion*; deuxième édition. — Paris, Savine, 1890.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 9,5 pom.* — Il deputato Papa ha inviato alla presidenza della Camera una interpellanza al ministro delle finanze sopra i criteri che ispireranno il Governo nello stabilire i nuovi canoni di dazio consumo.

— Il ministro delle finanze ha diramato agli ispettori e agenti delle imposte una circolare (che è firmata ancora dall'on. Seismit-Doda) sopra l'applicazione della legge relativa alla revisione della tassa sui fabbricati, raccomandando di sentire e discutere le ragioni dei contribuenti, di togliere le divergenze con eque transazioni, di ridurre al minor numero possibile i ricorsi, e di usare modi conciliativi [illegible] rettitudine di criteri e studio coscienzioso delle opposte eccezioni.

— La ditta Gondrand di Genova, intesasi col Ministero circa la sospensione della emigrazione al Chilì, è stata reintegrata nella patente di agente d'emigrazione.

— *L'Italie* dice infondate le voci corse della rinnovazione della triplice alleanza.

— La *Riforma* dice infondata la notizia che si intenda recare modificazioni alle Casse di risparmio postali.

— Il ministro Finali ha invitato le Società ferroviarie ad aumentare le commissioni per la provvista del materiale allo scopo di procurare lavoro agli operai.

— Si conferma la notizia che Alfazio, ora questore a Milano, verrà alla Questura di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 5,50 ant.* — La Società pel Bene Economico di Roma decise di convocare un Comizio di cittadini per deliberare intorno all'Esposizione Nazionale da tenersi in Roma nel 1893.

— Ieri sera in una conferenza privata tenuta al *Circolo Tiberino dell'Avvenire* il prof. Orazio Penna tenne una commemorazione di Barsanti.

— È giunto a Roma il barone Blanc, nostro ambasciatore a Costantinopoli.

— Si è costituito il nuovo *Circolo Francesco Crispi*. Esso ha già deliberato di compilare il proprio programma scegliendo i brani migliori dei discorsi repubblicani e socialisti dell'on. Crispi.

— Il *Capitan Fracassa* crede priva di fondamento la notizia che il cav. Alfazio, ora questore a Milano, possa essere nominato questore a Roma.

— È atteso a Roma l'on. Crispi. Per il giorno di giovedì, 18 corrente, sarà tenuto un Consiglio di ministri.

— Ieri in via Monte Caprino prese fuoco una casa e vi rimasero abbruciati due bambini. I genitori erano assenti.

Le dimissioni dell'on. Doda
e i commenti della Stampa romana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 9,25 pom.* — Questa sera il tema di tutte le conversazioni nei Circoli politici sono, com'è naturale, le dimissioni presentate dall'on. Seismit-Doda da ministro delle finanze, dimissioni che presentano una parziale e certo momentanea crisi ministeriale. Gli avversari del Ministero, e questo si comprende, fingendo di ignorare i precedenti e sopratutto dimenticando le cause vere delle dimissioni e non estranee alla condizione fattasi dal Doda stesso al Ministero, deplorano, sono le loro parole, il sistema adottato per costringer questo ministro alle dimissioni. Ma la verità è che niuno ha costretto il Doda a mettersi nella necessità di dimettersi; piuttosto è lui che da sè stesso vi si è messo.

Se una cosa è da dire questa è che non si comprende come il Doda, il quale è pure pratico della vita politica, abbia potuto lasciarsi cogliere in un incidente come quello di Udine, il quale non poteva passare inosservato e doveva naturalmente creargli la situazione in cui venne infatti a trovarsi. Era troppo naturale che un ministro, accettando un banchetto come quello, si premunisse contro le possibili sorprese; e, considerate le persone intervenutevi, si assicurasse dell'indole dei discorsi acciocchè questi non venissero a contraddire apertamente alla politica del Governo di cui egli faceva parte. Infatti si dice che, subito dopo il banchetto di Udine, l'on. Crispi abbia scritto all'on. Doda deplorando che quanto egli aveva fatto non fosse nè opportuno nè corretto, avvertendolo che i brindisi detti in quella riunione erano in perfetta contraddizione con la politica del Ministero, che quindi i loro rapporti erano divenuti insostenibili.

Tutto questo è di una evidenza irrefutabile; e ci vuole dello spirito di parte per andar a cercare negli altri una responsabilità che è tutta nell'on. Seismit-Doda. Del resto io vi confermo quanto già vi telegrafai ieri, che questa non dov'essere altro che la causa occasionale di una crisi, la quale oramai, per altri motivi inerenti alla stessa amministrazione del Doda nelle finanze, s'era andata maturando e s'era resa necessaria. Ed è molto probabile che sia stato lo stesso Doda il primo a sentire codesta necessità. Tanto che alcuno crede dimostrato come all'on. Doda oramai importasse poco di rimanere, come anzi egli cercasse una buona circostanza per ritirarsi, come si dice, con l'onore delle armi.

Il linguaggio della Stampa d'opposizione è stranamente violento e turba il retto discernimento delle cose. Per debito di cronaca vi riferisco alcune frasi. La *Capitale* scrive: « Siamo in pieno sistema turchesco; i ministri sono secondo-dal Gabinetto coi modi parlamentari; si cacciano (?) con un articolo soffiato in un giornale ufficioso. » « Io non so che concetto abbia la *Capitale* del regime costituzionale; ma vorrei chiederle come può prodursi una crisi parziale parlamentare, a Camere chiuse, se non per mezzo della Stampa, la quale è l'organo di controllo del pubblico. Il *Fanfulla* ha addirittura una frase tragica, che mi ricorda il povero sultano Abdul-Aziz; dice questo giornale: « L'on. Seismidt-Doda non se ne è andato di morte naturale; lo hanno *suicidato*. »

L'Opinione osserva che la posizione dell'onorevole Seismit-Doda era scossa fino dal giorno in cui sorse la famosa questione dei tabacchi; rileva però che la causa occasionale del suo ritiro forse politicamente gli giova. La *Sera* dice: « Doda perdè il potere per i suoi insuccessi nella politica finanziaria, ma la causa occasionale che lo allontana dal Ministero gli deve far parere meno increscioso l'abbandono del potere. » Ritorno a citare un giornale di opposizione. Il *Diritto* dice che Doda da tempo, stanco della guerra sorda mossagli da alcuni alleati del Ministero (?), colse la palla al balzo per andarsene. Soggiunge che non dovesi fare a lui colpa esclusiva delle condizioni delle finanze.

Secondo questo stesso giornale, l'on. Crispi è atteso a Roma dimani e si convocherebbe sollecitamente un Consiglio di ministri per provvedere alla successione del ministro dimissionario. So che la notizia è vera, almeno per quanto riguarda la venuta di Crispi, il quale non è, com'era corsa voce, indisposto. Intanto l'on. Giolitti è stato urgentemente chiamato a Roma dal presidente del Consiglio. È convinzione generale, ancorchè taluni abbiano messi innanzi i nomi di Ellena e di Grimaldi, che il Giolitti prenderà l'*interim* delle finanze riassumendo in uno il diviso Ministero.

La *Riforma*, questo è da notarsi, non ha ancora pubblicato l'annunzio delle dimissioni. Probabilmente il Governo annuncierà a un tempo le dimissioni e la successione.

La *Tribuna*, ultima uscita, dice non esser vere le voci di precedenti dissensi fra l'on. Seismit-Doda e i suoi colleghi del Ministero. La vera cagione delle dimissioni essere il banchetto irredentista di Udine, in seguito al quale avvenne uno scambio di telegrammi fra Crispi e Doda terminato con la presentazione delle dimissioni presentate da quest'ultimo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 6,50 ant.* — Il *Don Chisciotte* dice che l'on. Seismit-Doda venne mandato via perchè siamo vicini alle elezioni.

Il *Messaggero* dice che gli diedero il calcio dell'asino. Soggiunge: « L'on. Fortis se ne è andato nella stessa maniera; quando se ne andranno Miceli e Zanardelli? »

Il *Popolo Romano* scrive: « Siccome l'annunzio delle dimissioni dell'on. Seismit-Doda, sarebbe un atto assolutamente contrario a tutti i precedenti, sarà bene accogliere con riserva la notizia ed attendere i fatti compiuti. »

La "Vettor Pisani".

TARANTO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, *ore 10,40 ant.* — La regia nave *Vettor Pisani*, dopo aver completata la sistemazione di due pennoni rotti, partiva per raggiungere la squadra d'istruzione.

Il Duca di Genova a Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Il Duca di Genova è giunto iersera.

Il ministro residente di Tunisi.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 9 pom.* — Oggi parte per la Francia il ministro residente chiamatovi d'urgenza. Intorno a tale viaggio si fanno molte congetture.

Le cose dell'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Racedo, recatosi ad Entrerios con incarico di regolare gli affari, è ritornato a Buenos-Ayres senza raggiungere lo scopo della sua missione.

Il colera.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Ieri nelle provincie infette 64 casi e 44 decessi di colera.

Un episodio del convegno di Narva.
La Danimarca ed Heligoland.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 8,51 pom.* — A proposito del banchetto che ebbe luogo in Narva il giorno 18 dello scorso mese d'agosto ed a cui intervennero gl'imperatori Alessandro e Guglielmo, è ora venuto alla luce un episodio che caratterizza le attuali relazioni austro-russe. Poichè lo tsar ebbe fatto un brindisi al sovrano di Germania, tutti gli astanti proruppero in un clamoroso ed unanime *urrah*; quando invece Alessandro brindò alla prosperità dell'imperatore d'Austria, tutti si rimasero seduti, serbando un glaciale silenzio.

Guglielmo II e l'ambasciatore d'Austria a Pietroburgo si scambiarono allora un'occhiata d'intelligenza.

— Corre voce che il Governo danese avesse, nella scorsa primavera, iniziate trattative coll'Inghilterra per ottenere che questa le cedesse l'isola d'Heligoland: la Danimarca l'avrebbe poi consegnata alla Germania in cambio dello Schleswig settentrionale, provincia danese che, come è noto, venne conquistata dalla Prussia nel 1863.

Questo tentativo fece capo ad un fiasco solenne e sarebbe stato causa del richiamo del ministro danese a Londra.

Le dimissioni di Crispi secondo i giornali francesi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 0,20 ant.* — Il nuovo giornale l'*Union franco-russe* uscito ora annunzia che l'on. Crispi, combattuto da un'alta personalità presso il Re Umberto, avrebbe intenzione di dare le dimissioni.

La Regina Margherita avrebbe dichiarato ad un diplomatico francese che il riavvicinamento fra la Francia e l'Italia è prossimo, anzi per usare la frase del giornale francese, prossimissimo.

Vi riferisco la notizia a titolo di cronaca e credo inutile far notare che anche qui non si presta fede a questo immenso *canard*.

Gli avvenimenti del Canton Ticino.
(Vedi in 2ª pagina).

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Tutte le persone compromesse a Bellinzona si invieranno alla Corte d'assise. Kuenzli diresse un proclama invitante i buoni cittadini di tutti i partiti ad aiutarlo per ristabilire l'ordine. Soggiunse che non verrà meno alla sua missione ed impiegherà tutti i mezzi necessari.

Elezioni legislative in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Elezione legislativa a St-Flour: Marx Raynaud eletto con voti 4081; Chassous n'ebbe 3291 e Andrieux 2822.

L'on. Zanardelli a Torino.

Come era stato annunziato, ieri col diretto delle sette ed un quarto, proveniente da Brescia, è giunto a Porta Nuova S. E. Zanardelli. L'accompagnava il suo segretario particolare barone Monti. Erano ad attenderlo S. E. gli onorevoli Berti, Badini, Geymet, Gianolio, Roux, il primo presidente della Cassazione senatore Eula, il procuratore generale della Cassazione comm. Armò, il generale Guidotti, il prefetto Lovera, il comm. Colli, consigliere delegato, il questore, i commendatori Daneo e Sineo, il procuratore del Re comm. Garelli, il comm. Floris, procuratore generale di Catanzaro, molti magistrati, il Consiglio notarile, fra cui il notaio Cassinis, Tabasso, Vaccarino, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, l'intendente di finanza, ecc., ecc.

S. E. si fermò per qualche minuto nella sala di aspetto di 1ª classe, conversando con parecchi magistrati e colle autorità.

Salì quindi in una vettura del Municipio col commendatore Cassinis, presidente del Comitato ordinatore del Congresso notarile, e col commendatore Sineo, rappresentante il Municipio di Torino, e si diresse all'*Hôtel d'Angleterre*, in via Roma.

Stamane, alle 11, pronuncierà un discorso d'inaugurazione del Congresso notarile.

— L'on. ministro guardasigilli ha accettato di intervenire a una colazione che gli offrono gli avvocati di Torino. La colazione avrà luogo domani a mezzogiorno al *Ristorante Sogno*, al Valentino. Domani stesso l'on. Zanardelli parte per Roma.

Il Tiro a segno nazionale a Carmagnola.

Risultati della prima gara ordinaria comunale:

Gara Carmagnola.

1º *premio* - Farinetti Eugenio (Bandiera) — 2º - Dalbesio cav. ing. Adolfo (*Nécessaire per scrittoio*) — 3º - Ragnone avv. Giuseppe (Medaglia d'oro) — 4º - Spinelli Giuseppe (Medaglia vermeil) — 5º - Parato Ernesto (Medaglia vermeil) — 6º - De Cavalleri nobile Pietro (*Nécessaire per fumatori*).

Gara Villastellone.

1º *premio* - Dalbesio cav. ing. Adolfo (Medaglia d'oro) — 2º - Mermet Vittorio (Bandiera) — 3º - Farinetti Eugenio (Medaglia vermeil) — 4º Parato Ernesto (Medaglia vermeil) — 5º Stella Stefano (Porta-sigarette) — 6º De Cavalleri nob. Pietro (Vaso per ghiaccio).

Gara di consolazione.

1º *premio* - Ferrero Francesco (Bandiera) — 2º - Taverna ing. Antonio (Due vasi per fiori) — 3º - Valfrè farm. Antonio (Porta-biglietti visita) — 4º - Matteoli Riccardo (Medaglia d'oro) — 5º - Valfrè dottor Francesco (Medaglia vermeil) — 6º - Marchi Giuseppe (Medaglia vermeil).

La nuova catastrofe sul Cervino.

Un dispaccio particolare da Zermatt al *Globe* dà alcuni maggiori particolari sulla nuova catastrofe avvenuta sul monte Cervino ed a cui accennammo brevemente ieri.

Il signor Gaehrs, di Strasburgo, aveva intrapresa l'ascensione del monte con due guide; una di queste pose un piede in fallo, e cadde in un burrone profondo 3000 piedi inglesi, trascinando seco i due compagni a lui legati per mezzo di corda. Tutti rimasero naturalmente uccisi sul colpo. La carovana fu spinta sull'orlo dell'abisso da una furiosa tormenta.

Cooperative per lo allevamento del bestiame in Svizzera.

Ora che anche fra di noi nell'industria agraria comincia ad applicarsi il principio della cooperazione, non sarà privo di interesse l'accennare ad un notevole progresso, che, al riguardo, ci viene segnalato in Svizzera.

Il Consiglio federale ha colà stabilito di dare, sotto forma di premi, dei sussidi da 100 a 300 franchi alle nuove Società cooperative fondate per l'allevamento del bestiame. Per concorrere a tali premi esse devono farsi inscrivere a Berna al Dipartimento dell'agricoltura per mezzo dei rispettivi Governi cantonali e obbligarsi a presentare gli animali allevati alle gare annuali fra gli allevatori, che si tengono in ciascun Cantone. L'importanza del premio deve essere regolata dal numero e dalla qualità delle bestie premiate nei concorsi cantonali.

Le Società che si sciogliessero entro lo spazio di cinque anni dal conseguimento del sussidio, oppure che in questo periodo non riuscissero a ottenere il premio al concorso cantonale, dovranno restituire l'ottenuto sussidio, che garantiscono sotto la responsabilità solidale dei loro soci. A dimostrare la importanza del miglioramento introdotti nell'allevamento del bestiame, viene riferito il calcolo fatto da persone competenti, e secondo il quale più dell'80 per cento di tutto il foraggio della Svizzera viene consumato annualmente dal bestiame bovino, e che ogni centesimo di aumento per quintale nel prodotto utile del foraggio significa per quel paese un aumento annuo di reddito di oltre mezzo milione di lire italiane.

La Banca di Torino e le Bonifiche ferraresi
Una causa di 3 milioni.

Scrivono da Bologna e riferiamo ad amplificazione della notizia già da noi data:

È stata finalmente letta e pubblicata la sentenza della causa importantissima intentata dalla Banca di Torino al Consorzio delle Bonifiche ferraresi.

Questa che riportiamo con brevità, s'intende relativa al voluminoso incartamento processuale, è la risoluzione complementare e definitiva di grandiosi interessi di partite che tutte non vennero risolute nelle sentenze precedenti.

Stimiamo utile dare un cenno del fatto preso in esame e risolto dalla nostra Corte d'appello.

La Banca di Torino, rappresentata dal comm. Periani, come è noto, succedette come straloiaria alla Società delle Bonifiche ferraresi e in tale qualità essa continuò a sostenere le spese per le bonifiche stesse.

Costituitosi poi il Consorzio del 1º circondario di Ferrara, rappresentato dal conte Roberto Gigliolì, composto dei proprietari beneficati dalla Società delle Bonifiche stesse, la Banca di Torino offerse allora tutti i manufatti al Consorzio, che doveva continuare la manutenzione delle bonifiche; il Consorzio rifiutò di ricevere la consegna e solo in seguito a decreti fu costretto, scorsi alcuni anni, ad accettarla.

Di qui naturalmente la causa intentatagli dalla Banca medesima per le spese da essa sostenute dal giorno della costituzione in Consorzio sino a quello in cui effettivamente ne accettò la consegna.

Come più sopra è riferito, la Corte provvide con sentenze precedenti su alcune questioni liquidandone le relative partite, e colla sentenza attuale, dopo una discussione di conto assai ingente, provvede definitivamente su tutto le altre.

***

Ecco il dispositivo che compendia tutta la causa:

« La Corte, lasciando salvo ed impregiudicato ogni altro diritto spettante alla Banca, dichiara:

« 1º tenuto il Consorzio a pagare per la manutenzione dell'opera di bonifiche del circondario Scoli di Ferrara a pagare immediatamente alla Banca di Torino nella sua qualità oltre la somma di 2 milioni 146,008 e 34 centesimi di cui all'ordinanza del consigliere delegato 26 febbraio 1890, e l'altra complessiva di L. 174,107 77 stabilita con una seconda ordinanza in data 29 aprile e sempre col rimborso interessi e costo, così come alla precedente sentenza 21-31 dicembre 1889 fino al giorno d'effettivo pagamento, tanto sulle partite liquidate quanto su quelle che colla presente vengano accertate e liquidate a pagare alla Banca:

a) la somma di L. 10,269 20 di cui al N. 2 della precitata ordinanza 26 febbraio 1890 ed alla questione seconda della presente;

b) alla somma di L. 030,240 73 per carbone e relative spese di trasporto;

c) all'altra di L. 4753 53 spese personale ai lavori estranei;

d) a quella di L. 135,617 97 per ponti, strade e fossi di bonifica, salvo e riservato ogni diritto al Consorzio di ripetere contro chi di ragione la somma di L. 6722 90, parte riflettente i manufatti ed i fossi laterali alle strade.

Dichiara pure compensate per un quarto le spese di primo grado riservate colla precedente sentenza; nonchè quella attuale.

Conclude ponendo a carico del Consorzio le spese di registrazione, della pronuncia di documentazione, spedizione e notificazione e delega il consigliere estensore cav. De Monticelli a fissare le somme per la liquidazione degli onorari.

La Borsa
Rivista settimanale.

14 settembre.

Com'è difficile trovare due foglie che si somiglino, così credo che in Borsa non si siano mai date due settimane in cui l'andamento generale sia stato costante. Abbiamo chiusa la scorsa ottava con ottime previsioni per la settimana entrante, ed invece sul bel principio della settimana ci fu un crollo che minacciò di compromettere tutto il guadagnato in una lunga serie di tempo e con vero passo da formica. Dire le cause di questa non grave perturbazione non è facil cosa. Le ragioni politiche per qualsiasi mutamento nel mercato finanziario mancavano affatto: la causa della pace poggia per ora su basi abbastanza solide, e gli stessi nostri rapporti colla Francia dopo l'incidente di Spezia non avevano risentita alcuna tensione. Però la Borsa di Parigi ci fece egualmente un mezzo tiro, e dopo aver trattata lautamente la nostra Rendita facendola concorrere al generale *Steeple Chaise* dei titoli, così brillantemente guidati dal 3 0\0, ce la lasciò a mezza via con un barbaro rituffo nella disillusione.

In un giorno soltanto da 96 77 la vedemmo scendere a 96 20, poi ancora a 96 00 e 95 70. Potè fortunatamente però chiudere l'ottava risalendo a 96 10. La manovra venne evidentemente preparata dalla speculazione nello scopo di influire sui cambi, che sono assai bassi; ad ogni modo però qui subito se ne risentì il contraccolpo, e mentre guardavamo in ottava a 97 15 per fine corrente, ci vedemmo presto ridotti fino a 96 92. Il contante non andò oltre 96 30. I titoli, manco a dirlo, fecero causa comune colla Rendita, e difatti da essa ricevono e luce e vigore. Quindi abbiamo in generale nel diagramma che potrebbe delineare le avulgerai dei corsi un avvallamento, cioè la perdita in prima settimana di parte delle posizioni conquistate ed il riacquisto lento nei giorni successivi del terreno perduto. Abbiamo quindi una chiusura di settimana che è migliore di quanto si poteva sperare, e ciò perchè con [illegible] intendimento la nostra Borsa volle per un momento provarsi a far a meno dell'imbeccata di Parigi.

Per dire brevemente di tutti i titoli, noteremo che il *Mobiliare*, montato a 620 circa, dopo essere sceso a 612, potè ritoccare le 618 lire.

Le *Torino*, che erano scese da 498 a 492, un po' per le condizioni migliorate ed in parte molta per il buon esito della causa contro il Consorzio delle Bonifiche riconquistarono l'antica quota.

Le *Subalpine* ed il *Credito Torinese*, che fra qualche giorno potranno essere convertite nelle azioni del nuovo *Credito Industriale*, non si mossero, per varietà d'eventi, dalle rispettive quote di 91 lire e 230.

Il *Credito Industriale* tenne i due poli delle 258, 256 lire.

Sempre sostenuti i titoli ferroviari nonostante i momenti di debolezza che furono comuni a tutti gli altri; le *Mediterranee* diedero questo movimento: 587, 578, 581, chiudendo fermo; le *Meridionali* 728, 717, 720.

Il *Banco Sconto* tenne assai fermo la situazione acquistata sulle 150 lire; le *Tiberine*, dopo aver fatto 78, non poterono più riconquistare che il punto di 76 lire.

Le *Fondiarie* non guadagnarono e non perderono gran che, quotando sulle 85 quasi tutta l'ottava.

Le *Sovvenzioni Milano* furono a 140 139 in media.

BORSA UFFICIALE.
15 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 05**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 50 — 100 60 —	— — — — —
»	100 50 — 100 60 —	— — — — —
Svizzera	100 37 1|2 100 47 1|2	— — — — —
Londra + 4	— — — — — 25 18 —	25 20 —
Id. lungo	— — — — — 25 17 —	25 19 —
Germania + 4	— — — — — breve 123 1|4	123 1|2
	lungo 123 1|4	124 1|2

Sconto alla Banca Nazionale 6 0\0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0\0.

Cronaca della Borsa. — 15 settembre — Oggi la Borsa non presenta caratteristiche diverse da quelle con cui venne chiusa la scorsa ottava.

Pochi affari e prezzi soliti.

Mancavano al mercato parecchi dei suoi frequentatori, poichè il mondo israelita celebra il suo Capo d'anno.

Nessun titolo ebbe movimento notevole. La Rendita fece come a Milano 96 90 quasi unicamente.

Rendita cont. 96 00 96 07.
Rendita fine corr. 96 80 96 83.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	615 50 616 50		Cred. Ind.	253 — 251 —
Torino	495 — 494 50		Cred. Tor.	238 — — —
Subalpine	87 — — —		Ferr. Mer. v.	719 — 720 —
B. S. (A)	150 — — —		F. Medit. v.	582 — 583 —
Sconto B.	148 — — —		Fondiario	85 — 86 —
Tiberina	76 — 75 —			

Cassa sovvenzioni Milano 140 — 139 —

A proposito di "un precedente."

Il *Popolo Romano* nel suo numero di sabato 13, ragionando dei recenti incidenti dei banchetti di Udine e di Sinigaglia, dice che per l'incidente di Sinigaglia esiste un precedente. Ecco le sue parole:

« Esiste, bensì, un precedente avvenuto a Forlì, « dove, *pro bono pacis*, l'on. Berti, allora ministro « d'agricoltura, aveva consentito alla soppressione « del brindisi al Re, che venne fatto invece dal generale Serafini: ma la rottura di consegna del generale Serafini non produsse alcuna [illegible] « reazione e nessuno protestò pel saluto inviato al « Re. »

Ora da S. E. il comm. Berti riceviamo la seguente lettera:

Egregio Direttore,

Ricevo in questo istante il *Popolo Romano*, nel quale trovo un'affermazione che non è conforme ai fatti, e che io non potrei lasciar passare senza rettificazione. Nel pranzo datomi a Forlì non si consentì nè da me nè da altri convitati alla soppressione del brindisi al Re. E difatto parlò prima il ff. di sindaco e lodò l'*augusto e leale monarca* che ci regge. Parlai io dopo ringraziando la città di Forlì delle accoglienze con cui mi volle onorare; il generale Serafini si alzò terzo con un evviva al Re.

In tutti e tre questi brindisi era il nome del Re profferito con grande reverenza. Ma l'accento con cui il Serafini pronunziò il suo brindisi fece credere ch'egli non ritenesse bastanti per l'Augusto Capo dello Stato le parole del ff. di sindaco. Diverso era il mio giudizio; quindi sorse quistione tra il generale ed il ministro. E che non si trattasse di nomi da sopprimere lo dimostrano le dichiarazioni stesse del generale Serafini e de' suoi amici.

A queste ho debito di aggiungere la lettera che il conte Achille Rasponi, senatore del regno, presente al pranzo, volle scrivere me insciente. Ma siccome niuno rispose a questa lettera, io non tornerò perciò sopra un argomento che mi è increscioso e spiacevole.

Accolga i miei ringraziamenti ed ossequii.

Dom. BERTI.

Un Comizio finanziario a Napoli.

L'on. Boselli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 8,5 pom. — Stamane ebbe luogo nella Sala Tarsia un Comizio contro la revisione dell'imposta sui fabbricati e del dazio consumo. L'assemblea era presieduta da coloro che l'avevano organizzata; vi assistevano quei nove istessi deputati che già avevano preso parte al recente banchetto così detto dei triumviri: fra questi l'on. Taiani.

L'on. Nicotera prese la parola dichiarando di non voler fare una questione politica di quelle per cui il Comizio era stato convocato; nelle imminenti elezioni il Paese giudicherà fra il Governo e l'Opposizione.

Prendendo poscia a discutere l'indirizzo finanziario del Governo, l'on. Nicotera biasimò il metodo seguito dall'on. Crispi, il quale, dacchè siede alla presidenza del Consiglio cambiò cinque ministri delle finanze (?), come se egli fosse irresponsabile dell'indirizzo economico del Governo.

Parlarono quindi i deputati Florenzano, Napodano e Placido — quest'ultimo applauditissimo — e l'avvocato Morello.

Venne infine votato un ordine del giorno in cui si lamentano le esagerazioni nell'aumento del canone daziario, come pure i metodi finanziari cui si ispira la nuova imposta sui fabbricati.

Il pubblico che assisteva al Comizio non era molto numeroso.

— Il ministro Boselli, qui giunto alle 1,30 pom. d'oggi, riparti stasera dopo aver conferito coll'onorevole Crispi.

Esposizione Operaia Italiana in Torino - 1890.

Regolamento per la Giuria.

Art. 1. — I premi instituiti dal Comitato generale dell'Esposizione e quelli instituiti dal Ministero, dalla Camera di commercio o da altri Istituti pubblici, Enti morali, Associazioni o privati, saranno assegnati dai giurati.

Art. 2. — I premi instituiti dal Comitato dell'Esposizione consisteranno in diplomi d'onore, medaglie d'oro, medaglie d'argento, medaglie di bronzo, menzioni onorevoli in quel numero che sarà determinato dal Comitato esecutivo, sentita la presidenza della Giuria.

Tutte le medaglie saranno però formate di un unico metallo, che sarà dorato, argentato o bronzato secondo il genere della ricompensa accordata.

Art. 3. — I giurati saranno in numero di 12 per divisione e saranno eletti per un terzo dagli espositori, per un terzo dalle Commissioni ordinatrici e per un terzo dal Comitato esecutivo.

Art. 4. — Gli espositori od i loro rappresentanti dovranno, sull'avviso che ne sarà dato mediante pubblicazione sui giornali, far pervenire prima del 20 settembre al Comitato esecutivo il loro voto per mezzo di lettera speciale e contenente quattro nomi di proposti a giurati per la rispettiva Divisione.

Art. 5. — Si avranno per eletti dagli espositori quei proposti che raggruppano un numero maggiore di voti, purchè non inferiore al quarto degli espositori della rispettiva Divisione.

In difetto, la nomina dei giurati mancanti sarà fatta senz'altro dal Comitato esecutivo.

Art. 6. — I giurati di tutte le Divisioni formano insieme la Commissione generale della Giuria sotto la direzione del presidente eletto dal Comitato generale.

Art. 7. — Potrà, sulla proposta di una Commissione ordinatrice, essere dalla Commissione esecutiva autorizzata la costituzione di Giurie speciali per un dato ordine di oggetti, ed in tal caso i relativi espositori eleggeranno un terzo di tali giurati, secondo le norme suesposte.

Art. 8. — Ogni Giuria di Divisione costituisce il suo ufficio di presidenza. Il presidente generale fa parte di diritto di ogni Divisione, e quando interviene alla relativa seduta, la presiede.

Ad ogni Giuria di Divisione ed alla Presidenza generale possono, sulla richiesta dei rispettivi presidenti, essere aggregati dei segretari con voto consultivo.

Art. 9. — Le Giurie di ogni Divisione nomineranno uno o più relatori delle loro decisioni. Le proposte di premi dovranno essere scritte e motivate e presentate alla Presidenza generale della Giuria prima del 10 di ottobre.

Art. 10. — Il presidente della Commissione generale della Giuria, insieme ai presidenti delle Divisioni, coordina le proposte, risolve ogni conflitto, decide inappellabilmente sovra ogni contestazione. Il Comitato esecutivo, ricevuta comunicazione dalla Presidenza delle proposte definitive, le rende pubbliche.

Art. 11. — Il presidente di Divisione più anziano funge da vice-presidente della Commissione generale dei giurati nell'assenza del presidente.

Art. 12. — Il Comitato esecutivo e la Presidenza della Giuria stabiliranno d'accordo le modalità di consegna e distribuzione dei premi, che possibilmente sarà fatta in pubblica adunanza.

Adottato in seduta del Comitato, 3 settembre 1890.

Il presidente: E. BARASO.

Una nuova Cassa rurale.

MIRANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Numerosa riuscì l'adunanza degli agricoltori e proprietari. Il dottore Wollemborg, presentato dal sindaco Grimani, con un discorso efficacissimo tenne una brillante conferenza sulle classi rurali agricole. Poscia venne rogato l'atto costitutivo della Cassa rurale agricola dal notaio Spini, che si prestò gratuitamente e ne rilevò brevemente l'importanza. V'hanno numerosi aderenti. Si incaricò Errera di convocare la prima adunanza. Tutto fa sperare la riuscita dell'impresa.

Cuneo alla prima Esposizione di architettura.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 7 pom. — La Giunta comunale di Cuneo deliberava ieri sera di concorrere alla prima Esposizione italiana d'architettura e d'igiene in Torino.

Gli operai italiani residenti in Parigi concorrono all' Esposizione operaia di Torino.

Parigi, 12 settembre.

(PERTOS) — Oggi partiranno per Torino due grandi casse destinate alla vostra prossima Esposizione Nazionale Operaia.

Esse contengono i manufatti di due valenti operai della patriottica *Lira Italiana*, la quale, memore della promessa fatta lo scorso autunno ai rappresentanti della vostra Società *Archimede* qui convenuti per l'Esposizione, volle concorrere, e come ente morale, e individualmente, per mezzo di alcuni suoi figli, alla vostra Mostra operaia.

Gentilmente invitato, ho potuto visitare gli oggetti esponendi prima che fossero incassati.

I soci che espongono sono i signori Ghidini cavaliere Cristoforo e Fumeo Felice.

Il Ghidini non è certo alle sue prime armi in materia di Esposizioni, e lo dimostra il fatto che ottenne già 4 medaglie d'oro, 8 d'argento ed una di bronzo. Nel 188. fu fatto gran cavaliere dell'Ordine Reale di Spagna, e recentemente membro dell'Accademia Nazionale di Francia.

Esso si presenta con un centinaio circa di oggetti di precisione, compassi a verga, *palmers* e misure lineari per l'industria e per le scienze antropologiche. Occorre osservare che alcune di queste misure al 50° ed al 100° di mm. sono di sua assoluta invenzione, ed appunto a queste deve, credo, la maggior parte di onorificenze ricevute.

Il Fumeo è un vecchio patriota che ha fatto quasi tutte le campagne dell'indipendenza italiana, ha parecchie medaglie al valore militare, ed ora, da un certo numero d'anni, si è ritirato a Parigi, dove attende al suo lavoro di orafo e di argentiere. Meno premiato del suo amico Ghidini, ebbe però già una medaglia a Milano nel 1857, e gli oggetti che ora espone a Torino sono tali da procurargli certamente un'altra onorificenza.

Il nostro buon Fumeo espone un campionario di quattordici pezzi per servizio da tavola, tutti di forma diversa ed originale, artisticamente e finissimamente lavorati.

Noto, fra gli altri, un grazioso servizio per pesce, composto di forchettone e di coltello, sui cui manici d'argento sono intarsiati da un lato gli stemmi di Torino e di Roma, dall'altro quelli di Milano e di Firenze.

Devo notare inoltre che tanto i lavori del Ghidini come quelli del Fumeo sono stati interamente da loro fabbricati alla mano nelle ore serali, dopo aver lavorato tutta la giornata, od in quelle festive.

La *Lira Italiana* per suo conto spedirà fra breve a Torino un gran quadro riassuntivo della sua vita sociale e finanziaria, consimile a quello esposto l'anno passato a Parigi, che le valse una medaglia d'argento.

Augurando agli amici della *Lira* una nuova onorificenza, sono lieto oggi di constatare come essi non trascurino nessuna occasione per dimostrare che — sebbene fuori frontiera — essi hanno sempre il cuore rivolto alla madre patria; ogni successo, ogni manifestazione, ogni dolore della quale, è successo, è manifestazione, è dolore loro proprio.

Le feste di Firenze

Firenze, 13 settembre.

(B.) — Alla distanza di pochi mesi un'altra solennità patriottica e popolare si prepara nella nostra città. Dopo l'apoteosi di Garibaldi, quella del Re Galantuomo, di Vittorio Emanuele. Il telegrafo vi ha già reso conto laconicamente del programma delle nostre feste; tocca ora a me, giorno per giorno, renderne informati i lettori della *Gazzetta*.

In ogni angolo della città da una quindicina di giorni è un moto febbrile di muratori, di giardinieri, di decoratori; dovunque s'innalzano pennoni, aste, si costruiscono palchi, compresi quelli per le Loro Maestà e seguito nella piazza del monumento che verranno addobbati dalla rinomata casa Soriade e Comp.

In piazza del Duomo, dal lato destro del maestoso tempio, si ammirano già delle ridenti aiuole, in mezzo alle quali sorgerà una fontana luminosa i di cui getti colorati s'innalzeranno a varii metri d'altezza. Altrettanto verrà praticato nelle piazze di San Lorenzo e San Gaetano.

Il quartiere ove si ammireranno gli spettacoli più splendidi ed artistici è quello di San Giovanni, di cui è presidente il conte Giovannangiolo Bastogi. Egli, non guardando a spese, si è fatto presentare da un'accolta di artisti egregi un progetto grandioso ed ora lo fa tradurre ad effetto, e così ammireremo una splendida illuminazione fantastica che costerà ventimila lire. Assisteremo quindi alle grandi regate in Arno, alla fiera d'orticoltura e ceramica sotto il loggiato degli Uffizi, alla fiera campestre alle Cascine, ad una corsa di velocipedisti pure alle Cascine, a cui assisteranno le Loro Maestà, alle quali verrà offerto un *lunch* da un Comitato di signori, ed altri divertimenti popolari che annunzieremo giorno per giorno.

Del resto in tutti i quartieri e anche negli angoli più remoti della città e del suburbio si sono costituiti Comitati, si sono raccolte offerte e si faranno le feste.

All'inaugurazione del monumento, che avrà luogo sabato 20, alle ore 10 1/2, parleranno il sindaco Guicciardini e l'on. Peruzzi, presidente del Comitato. Il corteggio, a cui prenderanno parte duecento Associazioni civili e militari e cento Corpi musicali, si muoverà da Porta a San Gallo percorrendo le principali vie della città. La grande illuminazione è stabilita per la sera successiva, domenica 21.

Dirò ora due parole sugli spettacoli teatrali. Domani sera va in scena alla Pergola la *Cavalleria Rusticana*. La prova generale data ieri sera assicura un successo entusiastico; vi telegraferò in proposito. Anche negli altri teatri si preparano spettacoli per le prossime feste.

Le Loro Maestà arriveranno a Firenze nelle ore pomeridiane di venerdì 19 corrente.

Oggi, alle ore 3, si è scatenato un temporale con acqua e vento accompagnato da fulmini, ed ha un poco danneggiato i preparativi per le feste. Speriamo che Giove Pluvio vorrà esser gentile e non turbare le patriottiche feste che Firenze prepara ai suoi numerosi visitatori.

Gli avvenimenti del Canton Ticino

Ultime notizie.

Berna, 13 settembre.

(DALL'ENZA) — Eccovi le notizie recentissime del Ticino. All'arrivo a Bellinzona del commissario federale colonnello Kuenzli, e dei due battaglioni delle milizie federali forti di 1500 uomini, il popolo accorre con due musiche per festeggiarli.

Il commissario federale rifiuta marciare alla testa del corteggio, che rientra solo a Bellinzona. Ordine perentorio è dato di rimettere in libertà i prigionieri di Lugano e Bellinzona. Il commissario ha conferito coi membri del Governo provvisorio e della Municipalità di Bellinzona, comunicando loro gli ordini ricevuti dal Consiglio federale. È imminente lo scioglimento del Governo provvisorio. I giornali conservatori scongiurano il Governo caduto di prender le redini del potere..... anche con la forza. Il consigliere di Stato Bonzanigo è a Tesserete alla testa di 500 conservatori armati. Altre bande si formano nelle valli Verzasca, Colla, Malcantone. I conservatori occupano il castello di Locarno, ove si è riunita la maggioranza conservatrice del Gran Consiglio. Il commissario federale ha ivi spedito due compagnie. Settanta Comuni hanno fatto adesione al movimento rivoluzionario. La gendarmeria ha preso servizio agli ordini del nuovo regime. Sono inviate truppe federali a Lugano per proteggere i consiglieri liberali. Non è esatto che il Governo provvisorio siasi rifiutato di obbedire agli ordini del commissario federale.

Le bande armate del Monteceneri sono disperse. Restano a ridurre all'obbedienza quelle organizzate nelle alte valli dai conservatori. I liberali hanno fiducia nell'imparzialità e fermezza del commissario federale, la cui posizione è delicata e scabrosa perchè ristabilire il Governo caduto gli aliena le simpatie del popolo, in generale favorevole al movimento. Tuttavia si crede che riuscirà a contenere e dominare i partiti in lotta. Saranno all'uopo mandate nuove truppe. Le istruzioni sono perentorie e bisognerà bene che gli uni e gli altri obbediscano. Inutile aggiungere che l'ansietà mista alla sorpresa è [illegible] in tutta la Svizzera. L'avvenimento inaspettato ha sorpreso tutti anche al palazzo federale. Si loda la prontezza e l'energia delle misure prese dal Consiglio federale per impedire una collisione, altrimenti inevitabile. L'ordine, credetelo bene, sarà ristabilito anche se dovessero succedere episodi deplorevoli. Il diritto pubblico odierno non tollera più rivoluzioni nè reazioni violente. La Costituzione prevede il caso dell'intervento armato per rimettere all'ordine i recalcitranti, conservatori o liberali che siano. La Stampa applaude unanime all'azione energica della Confederazione.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 13:

« Anche la giornata di ieri e la scorsa notte passarono tranquille in tutto il Cantone.

« A Bellinzona parte dei cittadini armati si sono sciolti dopo l'arrivo delle truppe federali.

« A Lugano invece, sulla notizia che a Tesserete erano concentrati un corpo di un centinaio di conservatori e la compagnia del 96° levata per ordine del Governo ultramontano, gli agglomeramenti di armati si mantengono, e la scorsa notte venne praticato, di concerto colla 1ª compagnia del 94° battaglione, un severo servizio di sorveglianza nei dintorni della città.

« Durante la giornata di ieri vennero pure arrestati alcuni cittadini di parte conservatrice, ma furono subito dopo rilasciati.

« Oggi, dopo la distribuzione dei giornali dell'interno della Svizzera, i quali riassumono le istruzioni impartite dal Consiglio federale al commissario federale, si manifestò qualche agitazione nella nostra città. Numerosi capannelli di gente stazionavano sulle piazze e nelle contrade, facendo calorose discussioni, ma l'ordine non venne menomamente turbato. Man mano però che arrivavano altre notizie da Bellinzona gli animi andarono calmandosi.

« Secondo le voci che correvano oggi a Lugano, il Governo provvisorio sarebbe deciso a non sciogliersi ed a non cedere che alla forza. Si diceva pure che a Bellinzona fosse giunto il sig. Borel, ex-commissario federale dell'anno scorso in occasione dei fatti del 3 marzo, e che fossero convocati al capoluogo delle persone influenti dei due partiti; ma finora nulla ci è confermato.

« Era pure corsa la voce dell'arrivo nella nostra città di un mezzo battaglione di truppe federali; ma dalle nostre informazioni risulta che la nostra Municipalità non ha ricevuto alcuna comunicazione ufficiale in proposito.

« Intanto sappiamo che il nuovo commissario di Governo ha preso possesso dell'ufficio commissariale e che la gendarmeria della stazione di Lugano ha ripreso il suo servizio presso il rappresentante del Governo provvisorio. Gli arrestati di giovedì sono sempre detenuti nel civico Ospedale.

« Oggi nel pomeriggio veniva affisso per la città il seguente telegramma:

« *Bellinzona*, 13 *settembre* 1890, *ore* 1,45 *p.*

« *Commissario Bernasconi, Lugano.* — Governo « provvisorio continua sempre sue funzioni. Smentite « ogni asserzione in contrario.

« *Governo provvisorio.* »

« Col treno discendente delle 2 1/2 del pomeriggio sono arrivate improvvisamente a Lugano, senza alcun preavviso alla Municipalità, due compagnie del battaglione n. 35, col tenente-colonnello Grieb.

« *Bellinzona*, 13 *settembre* (*ore* 1.45 *pom.*) — Corrono voci disparate di assembramenti ultramontani nella valle Morobbia ed a Tesserete. Locarno specialmente è occupato da fazioni ultramontane.

« Qui la situazione è invariata ed il Governo è tuttora in funzioni. Le notizie date dai giornali dell'interno della Svizzera non sono esatte ed il Governo provvisorio è fermamente deciso a non cedere.

« Gli assembramenti dei conservatori non sono temibili e lo spirito del partito liberale è eccellente. La Confederazione ci penserà tre volte prima di ripetere degli errori che farebbero del nostro Cantone un focolare permanente di guerra civile.

« Delle truppe federali sono partite in rinforzo (?) per Locarno e per Lugano.

« Dicesi che i membri del cessato Governo non saranno reintegrati al potere ed invece il Governo provvisorio sarà invitato a ritirarsi, assumendo la direzione degli affari il commissario federale, il quale farà pure eseguire le elezioni.

« *Ore* 3,25. — Continuano ancora le trattative fra Kuenzli, il Governo provvisorio ed il Consiglio federale.

« Quest'ultimo ha ordinato per telegrafo che si rilascino i prigionieri ed accetta che si facciano le elezioni sotto la sorveglianza di due delegati ticinesi, uno per partito, colla presidenza del signor Kuenzli, a patto però che il Governo provvisorio si sciolga. Sono partite delle truppe per Lugano per la sicurezza (?) di Respini.

« Altre truppe federali sono in viaggio per il Ticino.

« A proposito della presa dell'arsenale di Bellinzona, ecco come essa sarebbe avvenuta:

« Si sa che fra i patrioti del Sottoceneri, che si erano recati la mattina del giovedì a Bellinzona per iniziare il movimento, si trovava pure un forte drappello di luganesi.

« Ora, la mattina dell'11 corr., verso mezzogiorno, un signore, accompagnato dalla propria figlia, stava ammirando dall'alto dello scoglio, su cui trovasi il castello di San Michele, il panorama della vallata del Ticino, quando un vasto fabbricato nel castello stesso parve attirare la sua particolare attenzione; chiese quindi, in perfetto francese, a qual uso servisse ad un guardiano che gli si era avvicinato. Questi rispose sollecito essere l'arsenale cantonale e, sul desiderio espresso dal forastiero, si dichiarò pronto a mostrargliene l'interno. Ma mezzogiorno non essendo lontano ed il forastiero non volendo ritardare il pranzo, venne convenuto che la visita avrebbe luogo nel pomeriggio verso l'un'ora e mezzo.

« Infatti, tanto il forastiero, quanto il guardiano, a cui, poveretto, già brillava forse la prospettiva di una buona mancia, furono puntuali al convegno. Ma appena penetrati nell'arsenale, il forastiero, estratta la rivoltella, intimava risolutamente al guardiano di non muoversi. Il forastiero non era altri che uno dei patrioti luganesi!

« Immediatamente il castello e l'arsenale furono invasi da 82 liberali armati, che si tenevano nascosti nei dintorni, e poco dopo la popolazione bellinzonese in massa saliva ad armarsi e rifornirsi di munizioni.

« Così venne preso l'arsenale di Bellinzona. »

Il proclama del commissario federale Kuenzli ai ticinesi.

Ecco il testo del proclama del commissario federale Kuenzli:

« Al popolo ticinese!

« Cari confederati. I fatti recentemente avvenuti « nel Cantone Ticino costrinsero il Consiglio federale « a intervenire e a nominarmi commissario federale, « conferendomi l'incarico di assumere provvisoria« mente il potere esecutivo e di mantenere l'ordine « pubblico.

« In tale qualità mi rivolgo a tutti gli uomini di « sensi patriottici di ogni partito, fiducioso che vor« ranno appoggiarmi con tutte le forze nell'esecuzione « della mia difficile missione e contribuire colla loro « opera ad avviare alla perfine questo bel Ticino verso « un'èra di prosperità e di pace.

« Faccio noto che non tollererò verun turbamento « dell'ordine pubblico, ma che farò processare e con« dannare severamente alla stregua delle vigenti « leggi i perturbatori. Ogni assembramento armato « è vietato.

« Informo infine che il Consiglio federale mi ha « incaricato di provvedere perchè la votazione popo« lare sulla domanda di revisione della Costituzione « avvenga al più presto possibile.

« *Firmato:* KUENZLI. »

BELLINZONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Kuenzli, [illegible] che non poteva eseguire gli ordini del Consiglio federale, voleva dimettersi. Il Governo provvisorio sarà disciolto di fatto oggi. Il commissario eserciterà il potere governativo e fisserà la data, vicina quanto è possibile, per la votazione circa la revisione della Costituzione. Due compagnie furono inviate a Locarno.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il Governo provvisorio del Canton Ticino ritirasi protestando. L'ordine regna ovunque. Il commissario federale provvederà al funzionamento regolare delle Amministrazioni e alla ricostituzione del potere esecutivo col gradimento di uomini influenti dei due partiti.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Ieri due compagnie bernesi dispersero alcune riunioni tumultuose a Locarno. Il Governo decaduto si è ricostituito a Locarno, ove cerca di entrare in comunicazione per telegrammi col Consiglio federale. Il Governo decaduto spiega una grande attività. Anche alcuni deputati di altri Cantoni cominciano a intervenire. Chiedono interviste coi membri del Consiglio federale. Una delegazione di deputati della Svizzera centrale è venuta stamane al Palazzo Federale con la missione di domandare il ristabilimento integrale del Governo decaduto. Al Palazzo tutto è tranquillo. Se gli avvenimenti la rendessero necessaria, vi sarà seduta alle ore sei di sera.

La vendemmia

Vedete un po' che stranezza! Fino a quindici giorni sono quella brava gente dei viticultori, che fu creata a bella posta per mantenere l'allegria nel mondo, non cessava dallo struggersi in querimonie: prima la brinata e poi la colatura, e la peronospora, e i bruchi, e la grandine, e il mal nero, e il mal di California, e cento altre diavolerie da lasciar credere agli ingenui che i vigneti di questa alma Enotria fossero brulli e deserti di grappoli come un roveto! Era la trepidazione di più gravi malanni, era l'irrequieta bramosia di lautissimi frutti che suscitava gli affanni dei viticultori e ne rendeva mesto il linguaggio. Ma non appena i grappoli cominciarono a tingersi di rubino, e la speranza lungamente covata si mutò in certezza di un raccolto discreto, ecco che erompe la gioia, ed i sindaci benemeriti dei Comuni viticoli, i quali hanno compreso che il miglior modo di fare il vino consiste nel vendere le uve, strombazzano ai quattro venti che nei loro felici territori la vendemmia è una meraviglia, che non è caduto un chicco di grandine, che la peronospora e la *cochylis* furono soffocate, e gli altri malanni sono spauracchi inventati dagli uomini della scienza per darsi una occupazione.

Certo è che la vendemmia si può generalmente considerare come più che mediocre per quantità, e per qualità ottima: e, se la grandine non veniva a devastare qua e colà vigneti promettentissimi, si avrebbe la consolazione di annunziare un raccolto abbondante, poichè la stagione è corsa favorevole e la lotta contro la peronospora e gli altri parassiti della vite fu combattuta con molta bravura e con splendido risultato.

Nelle Langhe, nel Monferrato e nell'Astigiano si ammirano vigneti sconfinati, lussureggianti di grappoli così abbondanti e belli che la fantasia dei viticultori ha paragonato quello sfarzo d'uva ad una immensa pezza di velluto nero distesa lungo i filari.

***

Dalle prime notizie che si hanno intorno alle tendenze del mercato delle uve si può arguire che i prezzi, alquanto più moderati che nell'ultima annata scorsa, saranno tuttavia abbastanza rimunerativi pei viticultori. Nelle Langhe si vendono i dolcetti da L. 2 75 a 3 per caduna miriagramma, e dai medesimi prezzi si contrattano le barbere nell'Astigiano con qualche favore per le zone più riputate; mentre le uve comuni si aggirano intorno alle 2 lire.

Non mancheranno certo i viticultori i quali troveranno questi prezzi meschini; abbene si mettano costoro nei panni di chi ha da pagare le uve e trovare chi voglia comprare il vino, e giudichino col loro sano criterio se in una annata di raccolto ordinario come la presente e colla crisi che imperversa, la quale nei rapporti internazionali colpisce sovratutto il commercio vinario, sia possibile assicurare un largo consumo dei nostri vini quando questi raggiungessero prezzi elevati. Auguriamoci annate economicamente più floride, ed allora, nella prosperità generale avranno pure la loro parte di benessere i viticultori piemontesi; ma per ora limitino le loro pretese, se non vogliono che altri più oculato o semplicemente più fortunato li soverchi. A buon intenditor.....

***

Ancora due raccomandazioni.

La prima ai viticultori di procedere nella vendemmia colla massima diligenza staccando dai grappoli tutti gli acini o grani d'uva colpiti dalla grandine od intaccati dai bruchi. Questi grani, anche in minima quantità, alterano il gusto del vino e ne pregiudicano la conservazione; si possono al più impiegare nella confezione dei vinelli di scarto. Alcuni viticultori operando la mondatura dei grappoli buttano via senz'altro i grani secchi o guasti dalla gragnuola, ciò però si deve scrupolosamente evitare pei granelli bacati, i quali contengono i bruchi della *cochylis*, che si devono distruggere per impedirne la moltiplicazione.

La seconda raccomandazione è diretta ai vinicultori affinchè vogliano ricordarsi di aggiungere ai tini in fermentazione qualche manciata di zolfo puro. È noto che il solfato di rame impiegato per combattere lo sviluppo della peronospora non si riscontra nel vino depurato, fatto, perchè combinandosi collo zolfo forma un composto insolubile che si deposita colle feccie.

Ora quest'anno accadde che per curare le viti si è adoperato molto, forse troppo solfato di rame e pochissimo zolfo; anzi alcuni proprietari, visto che l'oidio da qualche anno non desta gravi preoccupazioni, hanno addirittura soppresso le solforazioni, oppure le limitarono ai primi periodi della vegetazione della vite. Perciò è prudenza aggiungere alle uve di ignota provenienza all'atto della pigiatura una piccola quantità di zolfo, da 60 a 70 grammi di zolfo per ogni 100 miriagrammi d'uva; è un'operazione che costa un nonnulla e non produce inconvenienti, mentre può evitare dei veri e propri fatti dolorosissimi, raccapriccianti.

S. L.

SPORT

Le regate sul Ticino a Pavia.

PAVIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 7,40 pom. — Le regate sul tratto in cui il Ticino confluisce col Naviglio riuscirono animatissime. I torinesi riportarono una completa vittoria.

Nella *Gara Ticino*, sandolini tipo libero, un vogatore con pagaia, percorso metri 1200 circa in linea retta, arrivò primo *Faaleti*, della Società Caprera di Torino, vincendo una bandiera, un diploma, una medaglia grande *vermeil* e piccola d'oro al vogatore; secondo *Farfalla*, della Società Caprera di Torino, vincendo una bandiera, un diploma, una medaglia grande d'argento all'imbarcazione e piccola d'oro al vogatore; terzo *Balena*, della Società Vittorino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Poi voleva mettere da parte qualche soldo. Sicuro, ella era decisa di continuar a fare la maestra, ma voleva tener lei l'amministrazione dei suoi guadagni, e intendeva di risparmiare molto, per essere sempre indipendente.

Piovino aveva approvato queste idee pratiche: ammirava la saggezza di lei e si sottometteva in tutto, benchè gli rincrescesse aspettare. Anche lui aveva qualche soldo da parte; era davvero un giovane economo e morigerato; certo sarebbero andati molto d'accordo, e avrebbero avuto una casa comoda, e del pane sicuro per la vecchiaia.

Veramente ella non amava il suo futuro sposo, ma che importava ciò? Meglio anzi così; tanto ella non credeva a passioni romanzesche; era una povera ragazza lei, e doveva pensare a farsi uno stato. Quando sarebbe maritata non sarebbe più soggetta alla maldicenza degli scioperati del paese.

Un uomo così, corretto e senza vizi, un po' freddo e intelligente e lavoratore, era proprio quello che ci voleva per un marito.

Sì, sì, era sempre ben decisa: ella si maritava. Era buffa però: come erano andate le cose!

Ma quel bambino di sotto non la finirebbe dunque più? Come la infastidiva! Le era venuto in uggia; le faceva rabbia più che tutto quel vederlo sempre così smunto.

Aveva forse ragione la gobba Teresa: sangue cattivo! E come avrebbe potuto essere diversamente? era il sangue di quel vizioso di suo padre.

Un riso amaro le venne pensando a Luigi Murgillo. Ah! che seccatura! con un'amante, con un figliuolo, aveva osato pensare a lei! Ma lei, benchè fosse una povera ragazza, non voleva però gettarsi via così, no, neppure a costo della vita.

No no, se anche il suo cuore, il suo pazzo cuore, avesse dovuto spezzarsi, mai avrebbe commesso un'azione così bassa e codarda.

Ma qui non era proprio il caso di pensarci. Ella non lo amava. Poi con mente calma, lucida, senza sonno, si mise a pensare alle varie disposizioni che avrebbe prese per il suo matrimonio.

Spenderebbe tanto in tela, tanto in cotone, tanto per il letto.....

Il resto della mobiglia, secondo l'uso del paese, doveva comperarlo lo sposo. Lei però aveva da pensare ai vestiti.

Voleva una veste di seta grigia il giorno del matrimonio; una bella veste all'ultima moda: non fiori d'arancio nè abito bianco: erano spese inutili.

E chiuse finalmente gli occhi, felice di aver già pensato a tutto, e di vedere l'avvenire così sereno.

CAPITOLO IV.

Era il giovedì santo; primavera trionfava. Il sole tiepido splendeva in un cielo tersamente azzurro; l'aria era così trasparente che la bassa catena delle Murge si disegnava con un profilo puro nel fondo, e i villaggi e le città della Puglia si vedevano adagiati nella verde pianura bianchi, splendidi di luce, quasi messi a nuovo per la Pasqua vicina.

Le rondini erano tornate ai vecchi nidi del campanile, e Enrichetta poteva seguire di nuovo il loro svolazzo irrequieto attorno la guglia, e ascoltare il loro vocio schiamazzante.

Salute, o brune rondini; salute, o primavera! Era tornato aprile nei campi e nei cuori; perchè sola, Enrichetta, sentiva il suo nel seno ancora così freddo, così freddo, come se l'inverno non ne fosse sloggiato?

Sul piccolo balcone della maestra c'erano ancora i vecchi vasi di prezzemolo e di basilico: anzi Lucietta aveva seminato in un coccio dei fagiuoli, che ora già si arrampicavano attorno ai ferri petulanti, desiderosi di vivere e di godere il sole.

Enrichetta avrebbe potuto avere dal giardiniere del conte Francesco quanti fiori avesse voluto; piante di rose rare, e violette, e gardenie; ma ella non ne voleva. Non aveva pazienza coi fiori, benchè amasse tanto i loro profumi e le loro tinte; si contentava del verde che le offrivano il prezzemolo e il basilico, senza neppure pensare al loro nome, e non s'era quasi accorta delle larghe foglie nuove dei fagiuoli a cui Lucietta trovava tanto piacere.

La giovinetta aveva portato vicino al balcone una sedia e s'era messa lì per godere un po' di sole e d'azzurro; ella aveva freddo.

E stringeva insieme le mani, come se il gelo la prendesse, scossa da un lungo brivido.

Si guardava le mani; s'erano fatte ben magre in pochi mesi.

L'anello, che il suo fidanzato le aveva posto nel dito in febbraio, le era già troppo largo in aprile, e correva su e giù quando ella alzava o abbassava la mano.

E i bei colori del suo viso dove erano andati? Ora non aveva più bisogno di darsi la cipria per parer languida; forse sarebbe stato necessario un po' di belletto per ridare alle sue guancie la freschezza di prima.

Eppure non era mica malata, e neppure infelice; o no!

Il suo fidanzato era pieno di attenzioni, discreto, poco esigente, gentilissimo; no, certo non poteva lagnarsi di lui, e non era pentita di avergli promesso.

Anche il paese la lodava. Nicola Piovino era riconosciuto come un giovane serio, che [illegible] carriera; era poco amato perchè troppo freddo e sostenuto; lo sapevano ambizioso e si diceva che era amico solo dei signori e pieno di disprezzo per i poveri; ma non si poteva dir altro di lui; era pieno di sode virtù; e mentre rendevano giustizia a lui, chiamavano lei fortunata.

Con tutto ciò Enrichetta era dimagrita, e dai suoi begli occhi azzurri era sparito quel lampo di audace fidanza, che era stato come il riflesso dei vent'anni, che le ardevano nell'anima. S'era fatta seria, benchè non triste; pareva già maritata e piena di cure.

Aveva rinunciato a ogni fantasia di giovinezza, aveva scacciato a forza dalla sua mente i sogni e le illusioni, come indegni di lei; ella era saggia e voleva ragionare, non sognare.

Dove si andrebbe, diamine, se si desse sempre ascolto ai grilli che a uno possono nascere nella testa!

Ecco, per esempio, anche quel tipo curioso di poeta, quell'avvocatino Balbi, colla sua pallida faccia di dama sentimentale, che la perseguitava da Bari colle sue dichiarazioni in versi e in prosa (i versi erano veramente bellini; Enrichetta li conservava per questo), e, quando veniva a Pianbasso, cercava tutte le occasioni possibili per fulminarla, da vicino e da lontano, col fuoco dei suoi sguardi.

Era discreto però, tanto che in paese nessuno pareva sapere di questa passione. Nessuno..... cioè no; una la sospettava sicuro.

Marietta Murgillo era divenuta più triste e taciturna che mai, non si lagnava con nessuno e, si vedeva, aveva seppellito in fondo al cuore le sue morte speranze.

Da quel giorno di pioggia in cui, dopo il morso acuto della gelosia, Marietta aveva provato il bisogno di credere e di sfogarsi, le due amiche non avevano mai più parlato di quelle cose.

Si vedevano anche un po' meno di prima.

Enrichetta badava a farsi il corredo; andava in casa Murgillo solo il giovedì e la domenica, giorni in cui il suo fidanzato andava a trovarla.

E questo era stato un delicato pensiero di donna Rosina, che non voleva che la riputazione della giovinetta avesse potuto correre il rischio di venire offuscata dalle continue visite del fidanzato, in una casa dove nessuno avrebbe potuto custodirla.

Enrichetta s'era accorta che, dopo il suo fidanzamento, donna Rosina le si era mostrata più affettuosa e gentile che mai; e la giovane maestra non tardò a capirne il perchè.

Certo, donna Rosina sapeva dell'intenzione nutrita una volta da suo figlio Luigi riguardo a lei, Enrichetta; e quell'intenzione sicuramente non doveva esserle piaciuta; perciò era riconoscente alla giovane, la colmava di carezze e diceva a tutti che era una ragazza proprio ragionevole e savia, un vero gioiello; temeva solo che un giorno fosse infelice; non per colpa di Piovino, che era un galantuomo, ma perchè i buoni sono sempre sfortunati.

Alle visite del fidanzato in casa Murgillo era sempre presente lei, donna Rosina, e non poteva saziarsi di ammirare il contegno veramente serio e decente dei due giovani. Era molto se si toccavano la mano all'arrivo e al momento dell'addio, ed erano così calmi nei discorsi, negli sguardi, negli atti, che parevano due amici di sesso uguale, non troppo intimi però, pieni di rispetto uno per l'altro.

Qualche volta anche don Giuseppe si fermava con loro, vedendo che non li metteva in soggezione; e li avviluppava in uno dei suoi sguardi freddi, pieno di meraviglia per il loro fare, che trovava strano.

Chi Enrichetta vedeva ben di rado era Luigi.

L'aveva incontrato un paio di volte nel portone di casa Murgillo, una volta l'aveva trovato nel salotto, ma non era corsa tra loro una parola. Si erano salutati con un piccolo inchino, guardandosi appena, lei seria e altera, lui involontariamente ironica; nell'altro.

Aveva veduto invece parecchie volte la Carolina, che veniva tutti i giorni a vedere il suo bambino.

(Continua).

acrovene che abbiano a recar danno ai boschi.....

Limare i denti alle capre?....

Ecco un'idea originale.

E poichè il Consiglio comunale di D.... è sulla strada, io quasi gli darei per consiglio di continuare.

Ci sono altri roditori a cui si potrebbero limare i denti: p. e., gli avvocati e procuratori, ecc.....

Ecco, confesso che, senza la trovata del Consiglio comunale di D....., io non avrei mai pensato che si potesse arrivare a così mirabili risultati.

Limare i denti alle capre e agli avvocati?

Ma questo è il *non plus ultra* della furberia umana.

Propongo un premio al sindaco e al Consiglio comunale di D....

***

Un magnifico programma elettorale.

È stato pubblicato il programma di un candidato al II Collegio di Cosenza al posto del defunto Francesco Morelli.

Il nipote del Morelli, avv. Pasquale De M., si presenta da sè con un programma che è uno splendore di forma e di idee. Lo riproduco testualmente:

« *Uso a spezzavini*, non mi piego. Se non sono una intelligenza *pellegrina*, non sarei fra gli ultimi a Montecitorio.

« Amo il paese che *l'Apennin parte, il mar circonda e l'Alpe*.

« Sono albanese dalle colonie *da quattrocento* anni, italianizzato.

« Mi entusiasma la flora dell'Oriente da cui venni ed il canto della mia vecchia patria nel ritmo antico mi commovono tutto.

« Vivo con Scanderbegh e con Marco Bozzari, e guardo sempre coll'occhio della speranza le guglie di Santa Sofia ed il panorama di Costantinopoli.

« Ho vissuto i miei anni giovanili coi caduti di Digione e coi martiri polacchi.

« Mi sento forte e puro nella mia coscienza per dire la verità anche scottante ai miei amici, al paese ed a me stesso.

« Mi bilanci, egregio signore, con pacato giudizio, e non mi tolga la speme di averlo favorevole nelle prossime elezioni.

« Lungro 1 settembre.

« *Di lei dev. obb.*

« Avv. Pasquale De M. »

Con un programma simile è quasi certo che il signor De M. verrà eletto.

Tanto più che come italiano di quattrocento anni, ha diritto ad essere dichiarato..... monumento nazionale.

***

Questa la dedichiamo al nostro ministro del commercio perchè ne approfitti.

A Nevada, negli Stati Uniti, è accaduto un fatto assai curioso.... in America tutto può accadere.

I pali telegrafici, posti in luoghi umidi, hanno messo radici e ramificato. Questi pali sono in legno di albero di cotone e sono fissati nel terreno senza essere prima scorticati.

In certi distretti di Giava si è pure constatata la stessa singolarità. Si afferma che questa vegetazione non nuoce ai pali, anzi li rende più resistenti alle intemperie.

***

Un assiduo mi manda il seguente peregrino manifesto pubblicato dal proprietario di un teatrino di marionette che da pochi giorni ha piantato le sue tende a Viù:

Teatro
dele
Marionete
genia, sera, sira
pre
sentera . un . dr
ama
intitolato . i
briganti, de la
Calabrila . Prezo
primi c. 40
secande c. 30
ale ore 8 tersi c. 20.

Merita proprio di essere preso colle molle e depositato negli archivi di Bertoldo.

***

Letto in un baraccone alla fiera:

Grandiosso serpe-
nte boa
unico nel suo gennere
di lungesa m. 4 centi 56
e di pesso km. 30 - 1₁2.

Onore allo studio e alla grammatica!!

***

Alla scuola.

Parla il professore d'aritmetica.

— Se un individuo che cammina in ragione di cinque chilometri l'ora accordasse il vantaggio di un chilometro a un altro individuo che compie in un'ora quattro chilometri, dato che tutti e due partano nel medesimo tempo; dove si ritroveranno?

Tutti gli alunni a coro:

— Alla prima osteria.

Io per tutti.

Stanley alla casa del capitano Casati

Come è noto, Stanley colla sua gentile signora fu ospite del capitano Manfredo Camperio alla Santa di Monza. Egli con gentile pensiero volle visitare a Ponte d'Albiate la casa ove visse la sua infanzia e la sua gioventù il capitano Casati, ed ove tuttora convivono modestamente le quattro sue sorelle.

I visitatori arrivarono, verso le 5 pom., in una carrozza del capitano Camperio, il quale pure accompagnava colla sua colta signora gli ospiti; scesero a 100 metri circa dalla casa e attraversarono a piedi la contrada, in mezzo alla curiosità della folla, composta per lo più di operai e contadini.

Il ricevimento fu semplice e famigliare, e fu fatto dalle sorelle del capitano Casati, Elena e Anna, le quali, dopo le presentazioni d'uso, tributarono ai coniugi Stanley i loro sentimenti di stima e ringraziamento per la graziosa visita.

col rappresentanti, vessilli e musica per la visita all'Autorità. All'una pranzo sociale e distribuzione di diplomi alle Società intervenute. Dopo pranzo, gran concerto musicale dato dalla Banda della Società operaia sulla piazza Vittorio Emanuele II. Alle ore 5, gran ballo pubblico gratuito.

SAVONA. — (Nostre lett., 13 settembre) — (E.) — **Crisi in Consiglio comunale.** — La Giunta comunale ha rassegnato le proprie dimissioni, motivandole col desiderio di lasciare al Consiglio libero campo di procedere alla elezione di una nuova Giunta, in relazione alla nomina del nuovo sindaco. Taluni ritengono per altro che tali dimissioni siano, per riguardo ad una parte dei membri della Giunta, un atto di deferenza verso l'ex-sindaco Garibaldi.

— **Le conferenze fröbelliane.** — La serie delle conferenze fröbelliane si è chiusa ieri con una splendida e dotta conferenza della signora Amalia Schiavetti-Mozzabotta. Erano presenti il sotto-prefetto cavaliere Maisla, il dott. Grosso, assessore delegato alla pubblica istruzione, il R. ispettore scolastico ed un gran numero di maestre, per la massima parte appartenenti al clero. Dopo la conferenza, il dottore Grosso pronunciò un breve discorso, ringraziando le autorità e gli intervenuti.

— **Pel 20 settembre.** — La Giunta municipale nella sua ultima seduta tenuta ieri, deliberava di associarsi alla manifestazione nazionale per il ventesimo anniversario della liberazione di Roma. Verranno pertanto imbandierati ed illuminati gli edifizi comunali, e lo storico campanone dell'antico nostro Comune ricorderà ai cittadini coi suoi gravi rintocchi la data solenne.

BORGOSESIA. — (Nostre lett., 13 settembre) — (Orro) — **Per il 20 settembre.** — A festeggiare questa data che segna la caduta del potere temporale dei papi la nostra Società Veterani e Reduci ha fatto invito di riunione alle consorelle militari ed al banchetto che si terrà qui domenica, 21, ed al quale sono già inscritti 200 soci. Vi sarà concerto della nostra Banda della manifattura lane, avremo accademia anche della Banda civica di Varallo ed alla sera fuochi artificiali e serata di gala con veglia danzante in teatro.

In teatro dal primo del mese agisce con successo la Compagnia drammatica Molnati.

CAIRO MONTENOTTE. — (Nostra lettera, 13 settembre). — **Pel 20 settembre.** — Per solennizzare il ventesimo anniversario della presa di Porta Pia, un Comitato popolare ha stabilito il seguente programma di festeggiamenti:

Sabato 20 settembre, ore 7 pom. - Musica al pubblico; innalzamento di palloni areostatici.

Domenica 21 settembre, ore 9 antim. - Apertura di una lotteria a beneficio della Scuola di musica — *Ore 10 antim.* — Inaugurazione del Tiro al bersaglio con premi — *Ore 12 1₁2 pom.* - Pranzo sociale (quota lire 3 50). Le sottoscrizioni si ricevono presso i signori Giannotti, Beltrame, Bologna e Perotta — *Ore 3 1₁2 pom.* - Grande festival nel giardino delle scuole, rallegrato dalla musica cittadina — *Ore 8 pom.* - Fuochi artificiali a Porta Piemonte. Illuminazione dello storico Castello — *Ore 8 1₁2 pom.* - Spettacolo nel teatro Comunale per cura del Circolo Filodrammatico *Pietro Cossa*.

FERRARA. — (Nostre lett., 13 settembre) — (D.) — **Contro il deputato Sani.** — Alcuni elettori democratici hanno affisso una specie di manifesto, in cui il deputato Severino Sani è fatto segno ad accuse per assicurazioni fatte sulla vita a due persone. Detto manifesto vuole che l'onorevole Sani si dimetta, ed i firmatari minacciano lo scioglimento del partito. Ieri poi girava per la città un foglietto volante firmato da nessuno e diretto agli elettori della Democrazia.

— **Crisi in quel di Cento.** — Il sindaco e la Giunta sono dimissionari, e fino ad ora non si è potuto sapere il motivo di tale improvvisa dimissione; abbiamo però ragioni di credere, che la crisi sarà ricomposta.

— **Cassa di Risparmio.** — Il Consiglio amministrativo nella sua seduta del 12 corrente stabiliva la somma di lire 12,000 destinata a sussidii di beneficenza, e ciò a termini della deliberazione presa dalla Società degli Azionisti nell'assemblea generale.

NOVARA. — (Nostre lett., 14 settembre) — (Gresso) — **Apertura della sessione autunnale del Consiglio comunale.** — Il 22 corr. si aprirà la sessione d'autunno del Consiglio comunale di Novara. Fra gli argomenti che vi si dovranno trattare vi sono i provvedimenti in ordine al podere per la Scuola pratica d'agricoltura, l'istanza per dichiarare di pubblica utilità le opere della conduttura dell'acqua potabile, il progetto di piano regolatore e il regolamento municipale d'igiene.

FONTANETTO D'AGOGNA. — (Nostre lettere, 14 settembre) — **Infanticidio.** — Certa Fioramonti Lucia, d'anni 30, moglie di certo Antonio Fontana, diede alla luce un bimbo, cui non poteva nascondere essere il frutto di illecita tresca, perchè il marito è partito per l'America fino dal 1° maggio 1887. Il neonato fu consegnato allo stato civile e denominato Fontana Agostino. La madre fece poi le pratiche per farlo accogliere nel Brefotrofio di Novara, ma queste diedero risultato negativo. Ad un tratto il bimbo, che godeva ottima salute, muore, ed il medico, non sapendo a che attribuire quella morte repentina, volle di propria iniziativa procedere alla sezione cadaverica e riscontrò in quel tenero corpicino traccie di solfato di rame. La Fioramonti, arrestata, confessò infatti di aver avvelenato il bambino con solfato di rame procuratosi colla scolatura di tre recipienti.

NETRO (Biella). — (Nostre lett., 11 settembre) — **La festa della Madonna.** — Lunedì scorso in questo amenissimo paese avemmo la festa della Madonna di Bandasco, rumorosa, esuberante tanto da poter presto gareggiare con quella detta di Campra nella vicina Graglia, che ha una storia addirittura, e quest'anno venne aggiunta per martedì una fiera ancora.

I prodotti principali dei dintorni sono ben poca cosa; si riducono presso che a quelli del suolo alpino, e di conseguenza poi all'allevamento del bestiame ed al caseificio, e questo poi naturalmente ancora fermo alle confezioni primitive. Di questo mi saprete grado ch'io non parli affatto; ma ci fermeremo invece davanti ad un banco complemento di utensili in ferro d'una locale Ditta, veramente degna di nota e di encomio. La Ditta già Sartoris (padre) tiene officina in Netro e venne premiata in parecchie Esposizioni. Apparteneva alla Banca Industria e Commercio testè defunta, ora è divenuta proprietà di tre giovani operai volonterosi ed abili che la faranno fiorente come ai suoi tempi migliori.

Fra tutti gli arnesi per agricoltura, arti e mestieri, saldi, precisi, strumenti di lavoro utile, sereno, brillavano, ibrido accoppiamento, nel loro nitore, nella loro eleganza i ferri di chirurgia dai bagliori sinistri: coltelli d'amputazione, pinze di medicazione, osteotomi, ecc., bisturi minacciosi.

In complesso però questa fiera neonata è riuscita freddoccia, ed a ciò ha contribuito la serie di feste

Il proprietario ha preparato per domani sera uno spettacolo nuovo per Torino.

***Cavalleria rusticana* a Firenze.** — Il nostro corrispondente da Firenze ci telegrafa in data 15, ore 0,10:

« Il successo di *Cavalleria rusticana* (la nuova opera del Mascagni) fu pieno ed incontrastato; furono bissati l'introduzione, l'intermezzo, il brindisi. L'autore fu chiamato trentana volte. Grandi applausi agli esecutori ed al direttore d'orchestra. Il teatro era pieno di pubblico sceltissimo. »

Un monumento a Mendelssohn. — Il 4 novembre, anniversario della morte di Mendelssohn, verrà inaugurato a Lipsia il monumento al grande compositore.

La parodia della « Carmen ». — Due autori inglesi, Sims e Pettit, hanno fatto una parodia della *Carmen*, la cui musica sarà opera di Meyer Lutz.

Ernesto Rossi torna all'estero. — Ernesto Rossi non vuole riposarsi sugli allori colti anche recentemente in Russia, e nel prossimo autunno imprenderà un nuovo giro all'estero.

Opera nuova. — Nel prossimo autunno si rappresenterà al Teatro Sociale di Alba un'opera nuova: *L'ua di Monferrato*, libretto di Paolo dell'Elen, musica del maestro Agostino Roche.

Opere italiane in America. — La Compagnia inglese diretta dall'impresario Hammerstein comincierà la stagione autunnale l'11 ottobre, all'Opera House di Harlem (Stati Uniti d'America) coll'*Ernani*. Seconda opera sarà *Rigoletto*.

Un monumento ad un poeta. — A Viareggio sta per costituirsi un Comitato per erigere un monumento a Bessie Percy Shelley, il gran poeta del *Prometeo*, l'amico di Byron, una delle più belle, delle più ideali, delle più gloriose personalità della letteratura moderna; il poeta Shelley, naufrago, fu abbruciato da Byron sulle sponde del Tirreno; in quel luogo stesso, non lungi da Viareggio, dovrà erigersi un monumento.

Il cuore di Shelley, raccolto intatto dalle ceneri del rogo, è sepolto a Roma sulla piramide di Caio Cestio.

CRONACA

Ad un lettore della Piemontese.

Per la fotografia.

Ho trovato sulla *Piemontese* dell'11 e 12 settembre una sua lettera aperta a *Montea*, e mi permetto di risponderle, perchè Ella deve sapere che le donne vogliono essere sempre le ultime a parlare, le prime ad aver ragione.

Per una volta tanto osservo che gli uomini, generalmente calunniatori del nostro sesso, hanno detto una gran verità: — Le donne hanno molto più buon senso degli uomini, quindi è facile che trionfino nelle discussioni, anche sopra argomenti che non le riguardano. — Così fu detto e scritto a ragione. Ma, oltre le donne, vi è un'altra classe d'individui che discute sempre e vuole aver ragione anche quando sa di aver torto; intendo accennare gli avvocati; e dica un po' la verità: non è un avvocato anche lei?

L'ho capito subito a certe parole che debbono esserle sovente sulle labbra: *abilità curialesca, codice*, ecc., ecc.

Quindi dopo la sua lettera io sono un po' perplessa se mi convenga intraprendere con Lei una discussione intorno alla fotografia, perchè un avvocato vale due donne. Eppure voglio difendere le mie convinzioni, che si sono rafforzate dopo la sua lettera, subendo il solito effetto di molte discussioni!

Per esempio, le dirò subito che non credo affatto alla sua minaccia di processi e condanne in causa della fotografia; credo che il suo sogno di difendere vedove e pupille violate nel loro diritto di proprietà d'immagine l'accechi e le faccia vedere pericoli dove non sono che piaceri.

Il marito non sarà contento che gli sia fotografata la moglie? Mi rincresce, ma se è tanto suscettibile, perchè le permette quelle acconciature così appariscenti, quelle scollature così audaci? È fiero del suo bene, ne mena troppo vanto, e poi non vorrebbe che gli altri ne conservino un ricordo, un profumo?

Convenzioni e capricci.

Forse quell'immagine ritratta sul cartoncino da un dilettante sarà meno perfetta e meno ideale dell'altra rimasta nel cuore del devoto ammiratore; il dilettante fotografo, rimirandola, vi scoprirà ombre e difetti, e se ne disinnamorerà, se innamorato era; così ecco la fotografia fatta tutrice della pace del marito geloso; ma l'ammiratore ardente e appassionato non ricontempla che la figura ideale scolpita nel cuore, vi si appassionerà vieppiù e cercherà di fare..... i più grandi torti al marito indegno possessore dell'ideale.

Le mamme non saranno tranquille sapendo l'immagine delle loro figliuole in mani mal sicure? Eh! povere mamme, è il loro compito di tremare sempre, dacchè le figliuole mostrano i piedini rosei tra le battiste e le trine della culla, fino a che esse stesse non riposano nella pace triste del sepolcro!

E poi se loro rubano l'immagine della figliuola, è segno che se ne ammirano i bei capelli lunghi ondulati, gli occhi dolci e sorridenti, le guancie fresche e colorite; in tal caso, se la signora, stretta osservatrice delle regole sociali, se ne duole e trema, la madre in fondo al cuore esulta, perchè la figliuola piace, sarà amata, ammirata. Dunque mi rincresce di dirglielo, gentile avvocato anonimo, ma processi da parte delle mamme non glie ne verranno affidati.

Restano gli uomini che difendono la loro immagine colpita in un momento non di posa, come dice Lei.

Ah! dunque anche gli uomini posano? Davvero non lo sapeva; del resto stia tranquillo per tutti i suoi fratelli. Se è una signorina quella che si prende la libertà di riflettere i suoi baffi prepotenti, la sua barba mefistofelica e irresistibile, non sceglierà una posa che non *Le conferisca*, nè un momento in cui Ella non abbia *l'aria composta*, ma bensì la colpirà in un momento felice, quando Ella, inspirato da due occhioni lucenti, da due labbra di corallo, o dalla vergine natura, scioglierà nell'anima un canto d'amore e d'ammirazione. Perchè confessi: Ella è anche poeta; io l'ho indovinato dalla sua lettera, tra le frasi serie e le parole giuridiche ho letto l'anima di un entusiasta.

giavo ... . per rendere ..... la ricorrenza.

E così tanto da una parte come dall'altra si fecero le cose in modo che i buoni torinesi si trovavano ieri in un serio imbarazzo per fare la scelta.

Noi però, che senza preferenze abbiamo fatto una visita alle due località festanti, abbiamo potuto constatare che il pubblico accorse in numero stragrande tanto alla *Madonna del Pilone* che alla *Madonna di Campagna*.

Fin dalle prime ore del meriggio le strade che conducono ai due borghi erano affollatissime di gente disposta a passare una giornata onestamente allegra. Gli abitanti dei borghi festanti per parte loro nulla risparmiarono per rendere attraente e simpatica la festa.

Un numero sterminato di bandiere sventolavano in segno di letizia da tutte le finestre, ed imbandierati erano pure gli ingressi delle osterie e delle trattorie, le cui sale erano deliziate da un diavolìo di suoni di organetti, chitarre, fisarmoniche, capaci bensì di rendere idrofobo un musico, ma che danno uno spiccato carattere di simpatica popolarità a questa sorta di festeggiamenti rurali.

Chi ebbe poi ragione più di tutti di essere lieta fu la Dea Beneficenza, a cui il pubblico prodigò con la generosità di un creso i suoi favori.

Alla *Madonna di Campagna* il banco di beneficenza, nell'ora in cui ci siamo recati noi, era addirittura preso d'assalto dal pubblico, e le gentili signore ed i volonterosi signori che si erano assunto l'improbo compito del servizio dovettero sottostare ad un lavoro faticoso assai per contentare tutti.

I balli pubblici, è inutile dirlo, furono costantemente popolati dai giovani di buona volontà, a cui fecero compagnia sciami di ... ... ballerine.

In conclusione molta alleg... ...to buon umore e molta cordialità dappertutto, ...tenti di tutti gli osti e la Società tramviaria ch... ...tari d'oro. E dopo questi i proprietari di gio... baracconi ed i venditori di giocattoli e di dolc......

Le più sacrificate furono le guardie daziarie delle due Barriere ed i fattorini delle tramvie, che dal mattino fino a tardissima ora della sera dovettero sottostare ad un continuo e faticoso lavoro.

Tanto alla *Madonna del Pilone* quanto a quella di *Campagna* le feste continueranno anche oggi, e siccome anche il tempo cospira in favore delle due Madonne, non mancherà il concorso di un pubblico numeroso.

Tant'è: la democrazia invade, tutti diventiamo lemdianti.

A proposito di un furto domestico. — Ieri abbiamo narrato in cronaca che il signor Olivetti Augusto, abitante in via della Zecca, nel giorno 7 corrente allontanavasi dalla città lasciando la propria abitazione in custodia al servo, certo S. R., excarabiniere. Il signor Olivetti, ritornato poscia a Torino, non trovò più il servo e constatò che nella casa mancavano diversi oggetti per la somma di lire 180. Il nostro racconto era conforme alla denunzia fatta dall'Olivetti all'Autorità.

Nella giornata di ieri però venne nel nostro ufficio il servo S. R. in compagnia di sua moglie e ci pregò di smentire categoricamente il furto addebitatogli dal suo ex-padrone, provandolo col fatto che egli non era sparito da Torino.

Le cose poi sarebbero corse, a quanto ci narrò, nel modo seguente. Quando il signor Olivetti si assentò da Torino chiuse a chiave il suo appartamento, ed il servo rimase fuori dell'uscio ed andò ad abitare nel suo alloggio, che è affatto indipendente da quello del padrone. Quindi non sarebbe vero che l'Olivetti gli avesse affidato la custodia dell'alloggio, perchè in tal caso avrebbe dovuto lasciargli le chiavi. È vero poi che il servo, approfittando dell'assenza del padrone, non avendo nulla da fare, rimase fuori di Torino qualche giorno, ma andò per accompagnare una sua sorella ammalata a Foglizzo, ed al suo ritorno ebbe la sgradita sorpresa di sentirsi incolpare del furto in parola.

Il S. R. allora corse subito in Questura a dare le occorrenti spiegazioni, che sono poi quelle narrate anche a noi.

Uno scoppio di gas. — Ieri sera, verso le 9 1₁2, in una sala del *Circolo Impiegati ferroviari*, posto al primo piano della Galleria Nazionale, avvenne un terribile scoppio di gas, che produsse grandissimo spavento fra i soci presenti e gettò l'allarme fra le persone che passeggiavano in quel momento sotto la Galleria.

Le cose sarebbero occorse nel seguente modo: Nella camera dove avvenne lo scoppio si eseguiscono da parecchi giorni varie riparazioni che obbligarono a togliere il lucernario a gas pendente dal mezzo del soffitto. A quanto pare, l'operaio incaricato non ebbe cura di otturare il tubo in modo da impedire la fuga del gas, cosicchè questo potè liberamente entrare nella camera, che fu presto riempita dal pericoloso elemento, quantunque vi fosse una finestra aperta.

Fatto sta che nell'ora più sopra indicata l'economo del *Circolo*, certo G. C., ebbe idea di andare nella camera per vedere a qual punto si trovava il lavoro di riparazione; ma appena entrato, il gas al contatto della fiamma portata dal G., si incendiò producendo un terribile scoppio.

Inutile soggiungere che il povero G. si trovò in un baleno in mezzo alle fiamme, che gli produssero molte scottature, che, a quanto pare, non sono fortunatamente gravi.

L'esplosione produsse invece gravi guasti alla camera; svelse violentemente l'uscio che dà nella sala da ballo e lo gettò fin quasi in mezzo alla suddetta, dove per buona sorte non si trovava in quel momento nessuno.

La sala di lettura invece era popolata da molti soci colle loro signore, che si salvarono però con solo spavento.

Un vetturale che cade da cassetto. — Sabato sera, verso le ore 10, certo Derossi Giuseppe, di 17 anni, al servizio della ditta Fratelli Tavella, stava a cassetto di una vettura da rimessa tirata da due cavalli, che doveva condurre allo stabilimento in via Cavour, N. 8, ma siccome, a quanto pare, era un po' alticcio, invece di andare nella direzione dello stabilimento Tavella presso la via di Porta Palazzo e si avviava verso via Ponte Mosca. Ma giunto in piazza Emanuele Filiberto una ruota passò sopra un sasso, la vettura sobbalzò e il Derossi cadde a terra. I cavalli, sentendosi liberi, si lanciarono a corsa ra-

in danno del signor Dellaporta Severino; Marinetti Giovanni, d'anni 30, contravventore alla sorveglianza; Volpato Giuseppe, d'anni 27, fornaio, da Leynì, quale complice nel furto al droghiere Luna (e con questo quattro furono già gli arrestati per detto furto, una vera associazione per poche bottiglie!); Camandona Francesco, d'anni 20, da Carmagnola, per scaspetti in genere, oziosità e perchè trovato in possesso di oggetti dei quali era imbarazzato nel giustificare la provenienza; infine sette individui dei soliti ubbriachi, scapetti, ecc., ed un monello di 12 anni per furto campestre.

Valigia del pubblico. — *Le sgarberie dei carrettieri sulle strade maestre.* — Se vi ha gente dalla quale non si può pretendere fior di educazione, certo essa è la gente dei carrettieri, che ritengono le strade maestre come proprietà collettiva della corporazione e appena si degnano di badare dove passano. Ma dalla mancanza di educazione bisogna ancora pei signori carrettieri discendere alla vera sgarberia ed al mal animo inspirato dalla vista di qualche equipaggio signorile che passi loro a fianco e, com'è naturale coi cavalli al trotto, cerchi di sorpassare le lunghe file dei carri che talvolta ingombrano veramente tutta una strada. Tale sconcio su le avvenire in tutte le strade del territorio di Torino, ma specialmente su quella lungo il Po, conducente a Moncalieri, ove il transito delle carrozze padronali e degli equipaggi privati, per le molte elegantissime ville abitate da signori sulla collina, è assai vivo.

Se in questi ultimi tempi non nacquero guai e disgrazie, lo si deve veramente alla prudenza ed alla abilità dei guidatori. Spesso accade che una carrozza, volendo oltrepassare una fila di carri, dà colla frusta il segnale di scansarsi da un lato ai veicoli che stanno innanzi. Allora si nota sovente questi carrettieri con perfida malizia buttarsi coi carri chi dall'una, chi dall'altra parte della strada, oppure volgere il carro obliquamente e talvolta nemmeno curarsi di lasciar libero il passaggio. E se vi permettete una osservazione, sono parolaccie da trivio che fioccano, e grossolane frasi, ed insulti e minaccie.

Intanto molte volte con queste sgarberie dei carrettieri si va a rischio di rovinare cavalli e vetture, e peggio di recar danno alle persone che sono nei veicoli.

Le strade principali che menano a Torino si vedono battute spesso da guardie di P. S., da carabinieri e da guardie forestali. Ad esse l'Autorità competente dovrebbe raccomandare la polizia delle strade e la sicurezza dei viandanti sì a piedi che in vettura. Tratto tratto sarebbe efficace insegnare ai carrettieri, con una buona contravvenzione, che le strade son fatte pel comodo di tutti e non per il transito esclusivo dei loro carri.

SPETTACOLI — Lunedì, 15 settembre.

GERBINO, ore 8 1₁2 (Comp. dramm. V. Marini) — *Ad Oltranza*, commedia. — *Chi sa prova non crede*, farsa.

ALFIERI, ore 8 3₁4 (Comica Compagnia Milanese) — *El sur Pedrin in quarantena*, commedia. — *Il telefono*, farsa. — *El spezièe del dottor Pistagna*, commedia.

BALBO, ore 8 3₁4 (Comp. di prosa e balli De-Martino) — *I Napoletani alla festa di Piedigrotta* vaudeville. — *Orinoe*, ballo. — Serata d'onore dell'attrice Amelia Furnone

STATO CIVILE. — Torino, 14 settembre 1890.

NASCITE: 31, cioè maschi 14, femmine 17.

MATRIMONI: Alessio Cesare con Serampi Adelaide — Bonello Carlo con Soresco Giuseppa — Cibrario Felice con Valerio Crispina — Fabbretti Augusto con Grifini Maria ved. Colombo — Marta Cesare con Samorini Assunta — Mozzo Clemente con Torelli Livia — Salotto Battista con Zuccaro Maria — Strumia avv. Tommaso con Ghersi Maddalena.

MORTI: Benisson Maria, d'anni 82, di Torino. Cardona Gius., id. 17, di Villanova d'Asti, stiratrice. Rondani Clem., id. 47, di Locarno, viagg. di comm. Pecoraro Maria n. Vutro, id. 71, di Favara. Girandi Giov. Batt., id. 9, di Acqui, scolaro.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 9, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi.